

SCHEDE



SKIER • SKIING • SKILAUFGEN • ESQUIAR

GENNAIO 1968 - L. 250

100 magnifici regali

**1° PREMIO
UNA MINI-T**

INNOCENTI

SCI • SCARPONI • PANTALONI • OCCHIALI • ATTACCHI • GIACCHE A VENTO

TUTTE LE NOVITA'
DEL 7° SALONE
NAUTICO
DI GENOVA



L'ITALIA
A
GRENOBLE

UN UOVO, UNA DONNA

Il « caso Schinegger » ha destato nel mondo dello sport molto rumore e molti interrogativi. E' un caso di frode sportiva da condannare, ma quali punizioni sono previste per chi commette questo singolare reato e per i suoi complici? I medici ci dicono oggi, tout-court, che il più famoso « uovo » del discesismo femminile austriaco contiene una sconcertante sorpresa sul sesso della medaglia d'oro di Portillo. Attorno ai medici che oggi hanno fatto questa sensazionale scoperta ma che sino a ieri hanno sottratto Erika Schinegger al servizio militare, sorge un dubbio pari a quello che la FIS dovrebbe porsi sulla regolarità della discesa libera di Portillo. Se le gare femminili sono riservate alle donne, la medaglia d'oro di Portillo deve essere assegnata a una donna (e quindi a Marielle Goitschel, che si è classificata in Cile al secondo posto) non a un « uovo » clandestino.

UN OEUF, UNE FEMME

Le « cas Schinegger » a fait dans le monde du sport beaucoup de bruit et a suscité de nombreuses perplexités. C'est un cas de fraude sportive à condamner, mais quelles sont les punitions prévues pour le responsable de ce singulier délit et pour ses complices? Les médecins disent aujourd'hui, tout court, que « l'oeuf » le plus fameux de la descente féminine autrichienne contient une surprise déconcertante quant au sexe de la médaille d'or de Portillo. A propos des médecins qui ont fait aujourd'hui cette découverte sensationnelle, mais qui ont, jusqu'à hier, soustrait Erika Schinegger au service militaire, un doute surgit, semblable à celui que devrait avoir la FIS au sujet de la régularité de la descente libre de Portillo. Si les compétitions féminines sont réservées aux femmes, la médaille d'or de Portillo doit être conférée à Marielle Goitschel, qui s'est placée deuxième au Chili, et non à un « oeuf » clandestin.

AN EGG, A WOMAN

The « Schinegger Case » has stirred up a lot of noise and inquiries in the sport's world. It is a case of sports deception to be condemned, but what punishments are provided for whoever commits this extraordinary crime, and for their accomplices? Today, the doctors say that the most famous « egg » in the Austrian Woman's team, contains a disconcerting surprise about the sex of the Portillo gold medal winner. A doubt has arisen about the doctors who, today, have made this sensational discovery, but who, until yesterday, prevented Erika Schinegger from doing « her » National Service. The F.I.S. should also have the same doubt about the regularity of the Portillo downhill. If women's races are reserved for women, the Portillo gold medal should go to Marielle Goitschel, placed second in Chile, and not to a clandestine « egg ».

EIN EI, EINE FRAU

Der « Fall Schinegger » hat auf dem Gebiet des Sportes viel Lärm und viele Fragen aufgeworfen. Es ist ein Fall von Betrug, der streng zu strafen ist; aber welche Strafen sind für jenen vorgesehen, der ein solch einmaliges Verbrechen begeht, und für seine Helfershelfer? Die Aerzte sagen heute, tout court, dass das am besten bekannte « Ei » in der Kategorie der österreichischen Damen-Abfahrt eine verblüffende Ueberraschung über das Geschlecht der Goldmedaille von Portillo darstellt. Ueber die Aerzte, die heute diese sensationelle Entdeckung gemacht, jedoch bis gestern Erika Schinegger dem Militärdienst entzogen haben, steigt ein Zweifel auf von einer Bedeutung, wie ihn gleicherweise, in Bezug auf die Regularität der Abfahrt von Portillo, die FIS nicht übersehen sollte. Wenn die Damen-Rennen den Frauen vorbehalten sind, so muss die Goldmedaille von Portillo Marielle Goitschel ausgehändigt werden, (sie ist in Chile als zweite angekommen), und nicht einem heimlich eingedrungenen « Ei ».

UN HUEVO, UNA MUJER

El « caso Schinegger » ha causado en el mundo del deporte no pocas sorpresas e interrogaciones. Es un caso de fraude en el deporte que debe ser condenado, ahora bien, ¿cual es la pena prevista para quien comete este singular delito, y para sus complicés en el mismo? Los médicos dicen hoy, tout-court, que el famosísimo « huevo » del descenso femenino austriaco, contiene una sorpresa desconcertante sobre el sexo de la medalla de oro de Portillo. En torno a los médicos que actualmente han efectuado este sensacional descubrimiento, y que hasta hace poco han librado a Erika Schinegger del servicio militar, surge una duda equivalente a la que la FIS debería imponerse sobre la regularidad del descenso libre de Portillo. Si las competiciones femeninas están reservadas a las mujeres, la medalla de oro de Portillo debería ser otorgada a Marielle Goitschel que se ha clasificado en Chile en el segundo lugar, y no a un « huevo » clandestino.

Buon Anno

con



PIROVANO

VACANZE SULLA NEVE



Per le vostre vacanze sugli sci, per le vostre gite di fine settimana potrete essere ospiti negli Alberghi-Rifugio di Giuseppe Pirovano. Settimane a forfait comprensive di soggiorno, tessera di libera circolazione sulle funivie e skilift, lezioni di sci o accompagnamento di maestri durante le discese e l'allenamento agonistico.

PIROVANO MONTE CERVINO

E' un'antica storica dimora che domina la piana di Cervinia. Le camere sono a 2,3 posti riscaldate a termosifoni, con acqua calda e fredda. E' il vecchio Giomein dei nostri nonni: ospitò De Amicis, il Duca degli Abruzzi, la Regina Margherita. Una casa solitaria ultimo rifugio di quiete e di sole rimasto ai piedi del Cervino. Due skilift nelle immediate vicinanze della casa sono a disposizione degli ospiti facilitando le loro esercitazioni sugli sci. Stupendi campi di neve circondano l'albergo (Tel. 94.025).

PIROVANO RIFUGIO

Espressamente costruito su mirabili discese dall'architetto Franco Albini, ospita studenti e studentesse dalle scuole medie all'Università di tutte le parti del mondo. L'ospitalità è confortevolissima pure nel clima di una Capanna Alpina; le camere sono a quattro cuccette, riscaldate a termosifone servite di acqua corrente calda e fredda. Gite di fine settimana o domenicali per comitive.

PIROVANO TONALE

Una nuova base Pirovano si è aperta al Passo del Tonale sulle montagne dell'Adamello. L'Albergo Pirovano del Tonale, opera degli architetti Monico e Cobolli Gigli, è una splendida casa ai margini dei campi di sci e alla partenza di tutti gli skilift del Tonale. L'ospitalità confortevolissima è intesa in camera a due, tre letti, tutte con doccia o bagno, servizi, radio e telefono. Un pullman giornaliero, in partenza da Milano alle ore 14, arriva proprio davanti alla casa.

I Rifugi-Albergo di Pirovano sono a disposizione per gite di fine settimana o domenicali con possibilità di fraterna confortevole ospitalità anche a comitive.

Informazioni, iscrizioni, programmi:
S.C. PIROVANO - PAVIA - C.so Garibaldi, 67 - Tel. 33.200

EDITORIAL *segue*

equivoco. Ogni quattro anni, una frustata mette a nudo la nostra situazione che i risultati spogliano brutalmente di tutti i sogni, le speranze ed altre retoriche di cui noi vestiamo il discosismo italiano durante gli intervalli olimpici.

Dopo Innsbruck, c'era ben poco da dire, o forse troppo, nel salotto della Gallia adibito a commemorazione della sconfitta. Il Generale Fabre, ch'io stimo davvero, finì per scaricare sui giornalisti, che erano lì coi notes e le matite, buona parte della responsabilità della magra di Innsbruck. Ebbe l'idea, piuttosto infelice, d'accusare i giornalisti di non scrivere manuali di sci e di non essere mai andati sulle piste con la cinepresa. Altre idee di Fabre, specialmente in chiave tecnica, sono state decisamente migliori, tanto che sono stato il primo a discutere il suo isolamento all'indomani di Innsbruck. Non questa però, poiché non dovevano essere i giornalisti a scrivere i manuali o ad arrampicarsi sulle piste con la cinepresa, ma i tecnici della Nazionale. In Francia è stato Bonnet, non certo «L'Equipe» a filmare la tecnica di Bonlieu per ricavarne una scuola agonistica che ha poi diffuso coi libri. Avremmo potuto farlo noi, che ci siamo messi a copiare i francesi quando loro avevano già due anni di vantaggio.

Adesso? Adesso andiamo a Grenoble dopo aver sottoposto gli «azzurri» ad un corso accelerato di tecnica francese. C'è chi si è aggiornato e chi no, perché non è facile disintossicarsi, in poco tempo, da vizi tecnici posseduti per anni e filtrati sin dentro le ossa. L'Italia non manda alle Olimpiadi una cattiva squadra, ma è sempre una squadra nata e cresciuta sull'equivoco di infiniti problemi non risolti, risolti in ritardo o risolti male. Sarà un'altra Corea? Non penso, se dobbiamo intendere che a Grenoble corriamo il rischio di buscarle da chi andrà alle Olimpiadi per hobby, tuttavia il nostro ritardo di base ci consente soltanto di sperare nell'exploit individuale. Questo significa che se Mussner avrà successo in libera, se Giustina Demetz afferrerà una medaglia, se Carletto Senoner farà il bis di Portillo, l'Italia rimarrà ugualmente un Paese sciisticamente arretrato. Proprio Senoner, del resto, ci ha dimostrato che la sua medaglia d'oro conquistata a Portillo non ha rappresentato un sintomo di ripresa generale ma è restato l'exploit di un campione. In squadra, non c'è soltanto Senoner. Altri possono infilarsi nel sandwich franco-austriaco ed uscire con la medaglia in pugno, benché non ci sia solo l'ostacolo franco-austriaco da scavalcare, visto che l'America diviene sempre pericolosa quando fiuta le Olimpiadi e che svizzeri e tedeschi non si addormentano mai nelle grandi gare.

Comunque vada, al di là del fatto agonistico che in questo momento ci acceca un po' tutti, dopo Grenoble vedremo con occhi più aperti quali sono i limiti e le lacune più gravi nella struttura dello sci «azzurro». Dico «azzurro» e non «italiano» perché ormai ha raggiunto dimensioni colossali l'abisso che divide l'Italia che scia dall'Italia che va alle gare. L'Italia che si diverte è immensa, ha successo, arricchisce il turismo, va avanti da sola. L'Italia che va alle gare non riceve nulla dall'Italia che scia e che se ne infischia delle Olimpiadi. Ha bisogno di un pilota, e tutto dipende da chi ha in mano il timone. Dopo Innsbruck, questo timone è passato dalle mani ormai stanche di Oneglio a quelle più giovani di Conci, che si è tuffato a capofitto nella giungla del retroterra sciistico, popolata dai leoni del commercio e della politica. Dopo quattro anni, un primo bilancio dimostra che è stato effettivamente compiuto un tentativo, su tutti i fronti, per migliorare la situazione precedente. Ma dimostra anche come sia arduo pretendere di cambiare le cose quando le situazioni soffrono di paralisi determinate soprattutto dal gioco degli interessi.

Non è facile mettere in piedi, in Italia, la fabbrica dei campioni. Per colpa di cui è altrettanto difficile conoscere le responsabilità, abbiamo visto fallire gli «Amici dello sci azzurro», cioè l'organismo che avrebbe dovuto sposare gli atleti all'industria made in Italy. Questo naufragio ha trascinato poi alla deriva il «Centro Studi» di Trento che poteva essere considerato un vanto dello sci azzurro. Mentre resta d'attualità il disaccordo fra le valli ed è rimasto insoluto il problema della diffusione dello sci nelle scuole, sembra esistano le premesse per una nuova impostazione dello sci a livello agonistico fra i giovani. Ma per rendere operanti queste iniziative sarà necessario un armonico lavoro d'équipe, molta comprensione, molta buona volontà. Soprattutto molta decisione. E poi bisogna anche fare in fretta o quattro anni sembreranno sempre troppo pochi per migliorare il risultato di un'Olimpiade. Innsbruck sembra sia stata ieri, ed oggi c'è già Grenoble. Domani, Sapporo. Con un avversario in più: il Giappone.

Massimo Di Marco

I problemi di fondo dello sci azzurro non si risolvono con qualche exploit personale. Occorre lavorare subito con impegno per arrivare ben preparati, fra quattro anni, alle Olimpiadi di Sapporo



FABIO CONCI

L'ITALIA A GRENOBLE

di Massimo Di Marco

Ecco Grenoble. Ecco Grenoble mentre ci bruciano ancora le ferite di Innsbruck, le sconfitte del Patscherkofel, il fiasco di Lizum, la beffa di Igls, il ritorno a casa a mani vuote, il funerale dell'Hotel Gallia, nel cuore di Milano, quando Oneglio ha inaffiato di lacrime i notes dei giornalisti, raccolti in un salottino dove si sentivano le matite scivolare sui foglietti di carta. Vittorio Strumolo era il meno imbarazzato. L'Italia non è un Paese di fondisti: se vinciamo è un miracolo. Se non vinciamo, ci possiamo rassegnare. I grandi fondisti hanno sempre fatto parte del panorama scandinavo, immensamente piatto e senza schuss, con qualche collina che sopporta a stento gli slalom. Infatti al Nord nascono eccellenti slalomisti che quando calano sulle Alpi lasciano di frequente le loro impronte sulla neve di un'Olimpiade o di un Campionato del Mondo. Fra i discesisti del Nord ed i fondisti del Sud, c'è un regolare scambio di rapine nei feudi nemici, gloriosamente all'avanguardia, che non rappresenta più una sorpresa. I tedeschi sono andati all'assalto con Demel, noi avevamo un prodigioso De Dorigo, ed ora c'è Nones. Se porterà via agli squadroni nordici una medaglia di bronzo, suoneremo le campane a festa, mentre non suoneremo le campane a martello se tornerà senza niente. L'Italia è un Paese alpino, quindi ha il dovere di emergere nelle discese. Nei nostri bilanci, però, il valore dei risultati che otteniamo nelle prove nordiche è forse superiore ai successi che raccogliamo nelle discese. Questo è il nostro



IVO MAHLKNECHT



BRUNO PIAZZALUNGA



GIUSEPPE COMPAGNONI



RENATO VALENTINI

FRANCO BERTHOD



Giuseppe Compagnoni ha già fatto parte della spedizione azzurra in Cile. E' uno dei maggiori specialisti italiani di slalom gigante, anche se non è più un « giovanissimo », essendo nato a Sant'Antonio di Valfurva nel '43. Compagnoni potrebbe costituire una delle sorprese nello slalom gigante di Chamrousse, che sembra addirsi alle sue caratteristiche tecniche.

Felice De Nicolò è un atleta notissimo di cui si conosce perfettamente il plafond. Felix, che l'anno scorso ha conquistato i titoli italiani in slalom e gigante, potrà ottenere anche un buon risultato. Ma, dati i suoi ventisei anni, la carriera è ormai « segnata ».

Claudio De Tassis, invece, rappresenta una delle maggiori speranze di Nogler. E' nato a Trento, ventun anni fa, e sembrava destinato ad una rapida, brillantissima carriera, quando gl'incidenti l'hanno bloccato. L'ultimo grave stop è avvenuto a Wengen l'anno scorso. De Tassis ha saputo riprendersi con molto coraggio e rara forza d'animo. A Chamrousse sarà uno dei combattisti italiani.

Ivo Mahlknecht è l'altro combinatista. Ivo ha accumulato, in tanti anni di gare, una rara esperienza. A ventotto anni, continua a rimanere sul proscenio dello sci internazionale: può ottenere qualsiasi risultato in discesa e gigante. Una medaglia a Chamrousse premierebbe la sua lunga ed appassionata carriera, e costituirebbe un simpatico viatico per i mondiali che si terranno in Val Gardena, dove « Mahl » è nato il 21 maggio 1939.

L'altra grande speranza di Nogler per la discesa è **Gerard Mussner**, che alle preolimpiadi dell'anno scorso è finito alle spalle dell'invincibile Killy. Mussner, quasi venticinquenne, è maturato, imponendosi come uno dei discesisti più coraggiosi e meglio preparati tecnicamente.

Bruno Piazzalunga è stato accreditato, nel '67, del miglior punteggio Fis nello slalom gigante. Anche « Piazza » è una vecchia conoscenza, che ha raggiunto i 24 anni senza conseguire eccezionali successi internazionali. Spera di passare alla storia per un'impresa memorabile a Chamrousse.

Carletto Senoner deve confermare Portillo. Non è più un ragazzino, dati i suoi venticinque anni e la lunga carriera agonistica sulle spalle. Ma la classe non gli manca, se è vero, come è vero, che il trionfo di Portillo non è dovuto al caso (nonostante le insinuazioni dei maligni). Carletto ha confermato anche l'anno scorso, nel periodo in cui maggiormente infuriavano le polemiche postmondiali, di far parte della ristretta élite dei migliori slalomisti mondiali. Ma a Chamrousse, con ogni probabilità, Senoner giocherà anche la grande carta dello slalom gigante. Nogler non nasconde di nutrire molte speranze.

Ter시오 Vachet è stato rilanciato dalla vittoria nel chilometro lanciato 1967. Teresio è un impavido, nato saltatore e diventato discesista per carenza... di trampolini. A ventun anni, Vachet non ha detto completamente quanto vale: non è riuscito a perfezionare il suo bagaglio tecnico come ci si poteva aspettare. Ma è un estroverso capace di improvvise ed imprevedibili impennate, come quella di Cervinia.

L'ultimo della compagnia è **Renato Valentini**, detto Valencia, ventiduenne finanziere nato a Madonna di Campiglio. Eccelle in gigante ed in speciale, con un rendimento costante e sicuro. Se Nogler gli



CLAUDIO DE TASSIS



FELICE DE NICOLÒ



TERESIO VACHET



STEFANO ANZI



LE SPERANZE DI NOGLER



Carletto Senoner, Gerard Mussner, Ivo Mahlknecht e Giustina Demetz sono le quattro « carte vincenti » per Chamrousse. Basteranno per ripetere il « miracolo » di Portillo?

di Walter Tobagi

Il conto alla rovescia è cominciato. Mancano pochi giorni all'ora X. Il cronometro non avrà pietà per i deboli. L'Italia di Chamrousse punta su pochi nomi, i tradizionali. Alle loro spalle compaiono i « giovani » della squadra azzurra. Da noi si considerano ancora promesse dei ragazzi che hanno superato i vent'anni. Alcuni ritengono che sarebbe stato più conveniente puntare su qualche teenager promettente, e ce ne sono molti in circolazione, sperando almeno in una sua maturazione negli anni futuri. Chamrousse invece sarà per molti azzurri l'ultima prova d'appello. Nogler si dice relativamente soddisfatto: « La grande Italia — ha dichiarato — verrà fuori dopo Grenoble ».

Milanti e Pedroncelli, gli allenatori effettivi, molto bravi, hanno scozzonato il materiale a disposizione cercando di portarlo al meglio del rendimento. I nomi dei più forti sono stati ripetuti fino alla nausea: Senoner, Mussner, Mahlknecht, Giustina Demetz: sono tutti gardenesi che hanno superato da un pezzo la prima giovinezza e tentano, a Chamrousse, un canto d'addio o, anche, un rilancio per i mondiali che si terranno fra due anni in Val Gardena. Giovanni Di Bona, che doveva essere il quinto uomo, si è gravemente infortunato, al pari della Giolitto. La sorte non è stata del tutto favorevole agli azzurri nell'ultimo periodo di preparazione collegiale. A parte gli infortuni di cui hanno risentito, più o meno, quasi tutti i nazionali, non bisogna dimenticare l'« ostilità » del tempo. La mancanza di neve ha ostacolato non poco la fase decisiva degli allenamenti, quando si stavano raccogliendo i frutti di una preparazione cominciata nel giugno dell'anno scorso. Purtroppo il destino ha voluto così.

Speriamo che qualcuno sappia ripetere il miracolo di Portillo. I pronostici dei santoni internazionali dello sci non sono favorevoli agli italiani. Ma questi pronostici concedevano ben poche chances anche al Senoner vincitore di Portillo.

Nogler sogna un altro memorabile successo. Le sue speranze si fondano soprattutto sugli atleti gardenesi, che proprio lui ha condotto, giorno dopo giorno, al successo. Auguriamoci per il buon destino della patria sciistica, che le speranze di Nogler si realizzino. Nell'elenco degli olimpionici che pubblichiamo non sono compresi due giovani che, nelle prove di introduzione alle Olimpiadi, hanno ottenuto risultati piuttosto lusinghieri: vogliamo parlare di Pier Lorenzo Clatoud e di Eberhard Schmalzl. Questi, in particolare, è passato con disinvoltura dal « Trofeo Rolly Go » alle grandi « classiche » internazionali, denotando una forza, un carattere, una determinazione che raramente si riscontrano in un ragazzo di diciassette anni. Eberhard

Schmalzl ha ancora molto tempo per affermarsi: potrebbe addirittura essere l'uomo di punta per i mondiali del '70, che si svolgeranno proprio nella « sua » Val Gardena. Intanto, nell'attesa della prova della verità di Chamrousse, esaminiamo « chi sono » gli azzurri di Grenoble.

Stefano Anzi è il più giovane degli olimpionici, essendo nato a Bormio il 21 maggio del '49. Se la cava discretamente in discesa. A Chamrousse farà esperienza.

Franco Berthod è l'altro « homo novus » della squadra. Nato a Prè St. Didier il 16 dicembre '48, s'è imposto l'anno scorso come un ragazzo di carattere e di coraggio. La sua specialità preferita è la libera, ma se la cava anche in gigante.

GERARD MUSSNER



CARLETTO SENONER





GIUSTINA DEMETZ (a destra) CON MARIELLE GOITSCHHEL E FLORENCE STEURER DOPO IL KANDAHAR 1967



MARISELLA CHEVALLARD

CLOTILDE FASOLIS CON ITALO PEDRONCELLI



darà fiducia, promette di non tradire le aspettative con un buon piazzamento a Chamrousse.

La situazione femminile appare più definita. C'è Giustina Demetz, che può competere con le più forti di tutto il mondo. Però alle sue spalle il vuoto è preoccupante. Glorianda Cipolla mantiene un livello discreto in slalom speciale; Lotte Nogler e Marisella Chevallard se la cavano in discesa. Ma hanno tutte superato i vent'anni: non possiamo dimenticarci che la Francia, tanto per fare un esempio, allinea campionesse molto più forti che hanno da poco superato i sedici anni. Ecco i profili delle olimpioniche.

Marisella Chevallard, nata a Milano ventidue anni fa, ha cominciato tardi. Negli ultimi tempi, ha migliorato di molto. Ma l'età non si cancella con la buona volontà e l'impegno. Non solo: per Marisella, dopo Grenoble, si pone il problema di terminare gli studi universitari e di sposarsi. A Chamrousse, comunque, spera in una bella prova nella discesa.

Glorianda Cipolla è la « numero uno » dello slalom. Intorno al suo nome si sono sviluppate spiacevoli polemiche. Andà correrà lo slalom di Grenoble proprio per far dimenticare tante chiacchiere.

Giustina Demetz, la capitana. Nata a Santa Cristina Valgardena il 27 aprile 1941, ha sulle spalle una dura carriera, ricca di successi e di trionfi. Non è più giovanissima; ma la sua tradizionale grinta le consentirà di ripetere a Chamrousse l'ultimo miracolo? Giustina può vincere una medaglia in discesa, la sua specialità preferita, dov'è una delle dieci più forti specialiste di tutto il mondo. Nogler e Pedroncelli si augurano che Justi trovi una giornata come quella del Kandahar '67, quando ha vinto a pari merito con Marielle Goitschel. Qualche speranza esiste anche per il gigante.

Clotilde Fasolis è la « mascotte » della squadra. Entrata l'anno scorso a 15 anni, Cloti ha conquistato la fiducia dei tecnici e delle compagne. E' una grande promessa, di cui non si conoscono ancora le possibilità. Potrebbe essere la sorpresa più lieta di Chamrousse.

Marisa Mion, ventun anni, da Aosta. Nel '63-64 era una delle più forti promesse europee. Poi ha perso la strada dello sci, perché così ha voluto la sorte. S'è ripresa, ottenendo qualche buon risultato in discesa e gigante. Ma la sua stagione è passata. Dopo le Olimpiadi, dovrebbe sposarsi.

Lotte Nogler è arrivata tardi alla nazionale, proprio perché è figlia del Commissario Tecnico. Forte in discesa, stenta in slalom e gigante. Ma a Grenoble, se non si faranno risentire gli effetti degli incidenti ultimamente subiti, dovrebbe fare qualcosa di buono.

Paola Strauss è esplosa due stagioni fa, quando non aveva ancora diciott'anni. Poi le sue prestazioni si sono appiattite: la specialità preferita dalla ragazza di Rovereto rimane, comunque, lo slalom.

Con Paola Strauss finisce il lungo elenco. L'Italia è in questi diciotto nomi. Nelle loro gambe riposa l'onore della patria scistica. Nogler è teso; da quel bravo giocatore di carte che è, sa di avere in mano un poker che conta: Senoner, Mussner, Mahlknecht e Giustina. Basteranno queste quattro « carte vincenti » per tornare da Grenoble con qualche « fiche », pardon con qualche medaglia?

Walter Tobagi



LOTTE NOGLER



GLORIANDA CIPOLLA



PAOLA STRAUSS



MARISA MION



questo è il marchio

che la Rhodiatoce concede solo alla produzione che risulta tre volte controllata:
nel filato, nelle finiture, nella confezione

e questo è l'abbigliamento sportivo



MERLET
l'eleganza
nello sport

Giacche a vento
in Nailon Rhodiatoce.
Pantaloni da sci
in tessuto elasticizzato.

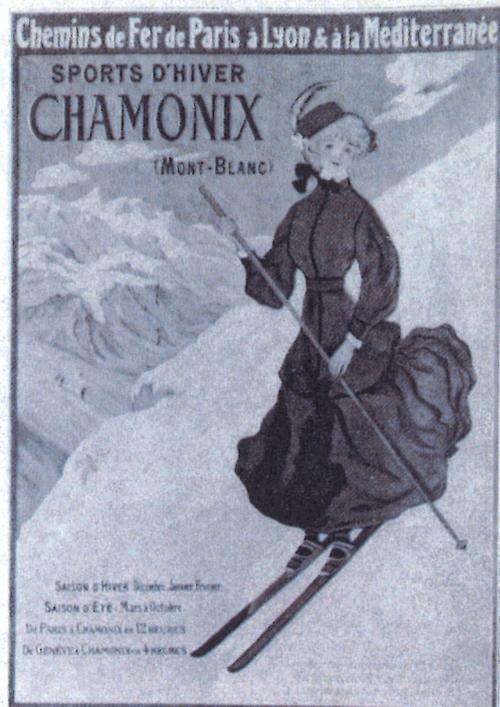


nailon RHODIATOCE



nailon RHODIATOCE

1924 I GIOCHI SONO FATTI



di Luciano Serra

Fu il banditore comunale di Chamonix ad aprire i Giochi Olimpici la mattina del 25 gennaio 1924. Tamburo a tracolla, partendo dalla Grand'Place e girando per ogni via, incitò i compaesani ad accogliere a braccia aperte « gli eroi dello sport » e a pavesare le case. I 294 rappresentanti di 17 nazioni (fra cui 102 sciatori) sfilarono per le vie; dietro andavano la banda municipale, dietro i bambini delle scuole, le guide di montagna, i maestri di sci, il corpo dei pompieri, le personalità locali. E, dopo che il conte di Clary, il Carlomagno dalla gran barba fiorita del comitato olimpico francese, ebbe salutato i concorrenti, dopo il giuramento prestato dall'aiutante militare Mandrillon e gli inni della fanfara

IL NORVEGESE HAUG IMPEGNATO NEL GRAN FONDO



degli **chasseurs des Alpes**, i giochi ebbero inizio, ufficialmente dichiarati aperti dal sottosegretario Gaston Vidal.

Cominciarono con una sorpresa: i 500 metri di pattinaggio videro vincitore l'americano Charles Jewtraw. Gareggiando in coppia col canadese Charles Gorman, lasciò che questi conducesse fino ai 400 metri con ritmo disperato e poi, accentuando la propria falcata breve e rapida, lo superò nel finale. Nei 5.000 vinse il pelaticcio finlandese trentenne Claes Thunberg; ed ancora la grande faccia camusa di Thunberg sorrise e respirò avidamente l'aria dalle grosse narici, dopo la vittoria nei 1.500. La gara dei 10.000 toccò al trentaseienne vigile di Helsinki Julius Skutnabb, occhi blu pallido, guance colorite, che correva con la mano destra chiusa in un fazzoletto azzurro e bianco ed oscillava lievemente nelle virate.

La pista di pattinaggio vide, sino alla fine, alternarsi pattinatori e pattinatrici, giocatori di hockey e di curling. Geometria e ritmo, music-hall e valzer ricamarono le sei figure obbligatorie e i quattro minuti di figure libere. Vinsero gli austriaci Berger-Engelmann, la rotondetta viennese Herma Planck-Szabo e l'alto agile svedese Gillis Grafstroem. Fece la sua prima comparsa la minuscola undicenne Sonja Henie, calzine bianche, collo e berretto giallo-oro, occhietti azzurri e sbarazzini, e naturalmente il pubblico ne fece la beniamina, applaudendone le graziose piroette.

Il torneo di hockey fu emozionante. Il Canada aveva inviato la squadra del Granite di Toronto, i cui sette titolari erano studenti o laureati, dal gioviale portiere Cameron ai formidabili dribbatori Ramsay e Watson, McCaffery (il più anziano, classe 1893) e Reginald Smith (il più giovane, classe 1903), Collett e Munro. La squadra statunitense, dove accanto al figlio milionario del re dei droghieri all'ingrosso Lyons c'erano l'elettricista Abel e il tipografo Synott, allineava l'ottimo portiere Lacroix e l'attaccante Drury rapidissimo ma dai virtuosissimi troppo insistiti. Vincitori nelle eliminatorie con punteggi astronomici e nessuna rete al passivo, Canada e Stati Uniti si affrontarono nella finalissima vinta dai canadesi per 6-1. I canadesi del Manitoba intascarono il torneo dimostrativo di curling, gioco per robusti impugnatori di bocce panciute e flemmatici armati di scopette.

Il bob è sport di emozioni violente. Il grande giornalista francese Gabriel Hanot, ex-nazionale di calcio, lo definì allora l'« ultima invenzione sportiva di una civiltà nervosa ». Sulle diciassette curve di Chamonix vinsero gli svizzeri, quattro diavoli in veste di crociati, col trentaquattrenne Eduard Scherrer alla guida; sestì furono gli italiani, con un equipaggio di altoatesini.

Ma le gare vere della montagna sono quelle dello sci. Secondo Arnold Lunn, il gennaio del 1924 fu il **mensis mirabilis**: il 13 si

**ECCO I MODELLI DEL
1968!.....**



la Dolomite

Art. 562 BLITZ
 Scarpa da sci a tomaia semplice
 snodo posteriore con tricolore -
 incavi malleolari - arco plantare -
 chiusura a 6 leve - anelli a molla
 brevettati - intersuola in durallu-
 minio.

Art. 123 CESANA
 Scarpa da sci a tomaia semplice
 snodo posteriore con tricolore -
 incavi malleolari chiusura a 5 leve
 anelli a molla brevettati - sottopie-
 de imbottito.

calzaturificio **G. GARBUIO** montebelluna

L.R. VARESE -



L'UOVO ALLA RUSSA



TIANBA*

La rivoluzione nello sci non proviene da Oriente. Non ha il simbolo tradizionale della falce e del martello, né l'aspetto delle guardie rosse. La rivoluzione è venuta dall'Austria e dalla Francia, dove un generale della riserva ha lanciato il « verbo rivoluzionario » dello stile ad uovo. Il mondo si è adattato. L'« uovo » ha conquistato simpatie in continuo aumento, ha varcato i confini della Francia, per approdare nell'ostile Austria, e infine, superare la « cortina di ferro ». E adesso, pure in Russia fanno « l'uovo ». Un giorno, su questa strada rivoluzionaria, si accoderanno forse anche i seguaci del pensiero di Mao... Vedremo a Sapporo se ci saranno o meno discesiisti cinesi in gara.

La grande novità di quest'anno è rappresentata proprio dai russi, che si sono decisi ad entrare in forze nel mondo dello sci alpino, per colmare una lacuna assai vistosa. Non è nemmeno concepibile che uno stato come l'URSS, che tanto ha fatto e continua a fare per raggiungere la supremazia in ogni disciplina sportiva, continui a restare ai margini di questa attività. I sovietici hanno ottenuto, finora, grandi successi nelle prove nordiche. Ma nelle specialità alpine erano, e sono ancora, sotto zero.

E' sufficiente un'occhiata ai punteggi Fis ottenuti l'anno scorso dai russi. In discesa libera, il primo è il 167° Wassilj Melnikov,



LA SQUADRA FEMMINILE RUSSA A VAL D'ISÈRE



BASIL MELNIKOV

con 63,74 punti (è un punteggio simile a quello dei nostri Helmut Schmalzl e Carlo Quaglia), seguito da Tally Monastyrion, 251°, con 88,37 punti, da Basil Melnikov, 266°, con 93,94; da Anatoli Tormossin, 268°, con 95,62; da Siergiej Iwanow, 283°, con 102,12. La stessa situazione si ritrova nelle liste dello slalom: 221° Monastyrion con 77,81; 236° Basil Melnikov con 84,43; 250° Talyanow con 87,51; 331° Iwanow con 128,40. In gigante, i sovietici sono messi ancora peggio: Basil Melnikov, il primo, è 288° con 73,51 punti. Lo seguono, nell'ordine: Belokkinkin 293° con 77,75; Tormossin 298° con 78,95; Monastyrion 301° con 80,43; Iwanow 359° con 98,39. La situazione indurrebbe alla disperazione. Ma sarebbe una disperazione ingiustificata. I russi cominciano solo ora ad occu-

Dove si trova Prato Nevoso?

Questa è la seconda domanda del grande concorso a premi « Sciare » 1968 che mette in palio fra i lettori una Mini-T Innocenti ed altri 99 magnifici regali.

Alle pagine 42 e 43, le norme per partecipare al grande concorso.



TALLY MONASTYRIU

per nazioni, grazie ai successi dei fondisti, dei pattinatori, dei combinatisti, dei saltatori. Ma fino a quando?

Vladimir Savvin, il segretario esecutivo del Comitato Olimpico Sovietico, rispondendo ad un giornalista che chiedeva notizie sulla situazione dello sci alpino, ha dichiarato: «Non penso che a Grenoble possiamo ottenere risultati positivi. Se noi ci limitassimo a partecipare per vincere medaglie e conquistare punti, i nostri discesisti non andrebbero a Grenoble. Ma noi ci ispiriamo ad altre considerazioni, guardiamo all'avvenire: i Giochi Olimpici sono una scuola eccellente; ignorarli significherebbe dimostrare imprevidenza, pur sapendo in anticipo che i nostri discesisti non occuperanno certamente le prime posizioni».

Vladimir Savvin parla apertamente di «esperienza in vista di futuri successi». Ed è questa la ragione per cui i discesisti sovietici vanno presi in seria considerazione, anche se adesso fanno solo concorrenza ai bulgari ed ai rumeni. L'organizzazione che li appoggia è talmente grande e conta su un numero tanto elevato di affiliati che può capovolgere la situazione nello spazio di pochi anni, se decide di indirizzare più praticanti verso lo sci alpino.

L'uovo alla russa, imitazione non sempre riuscita dello «stile a uovo» di Killy e compagni, per ora fa sorridere. Abbiamo visto sulle piste francesi ed austriache scendere i sovietici, scomposti e non coordinati nell'azione. Qualcuno ha riso, ha ripetuto il solito



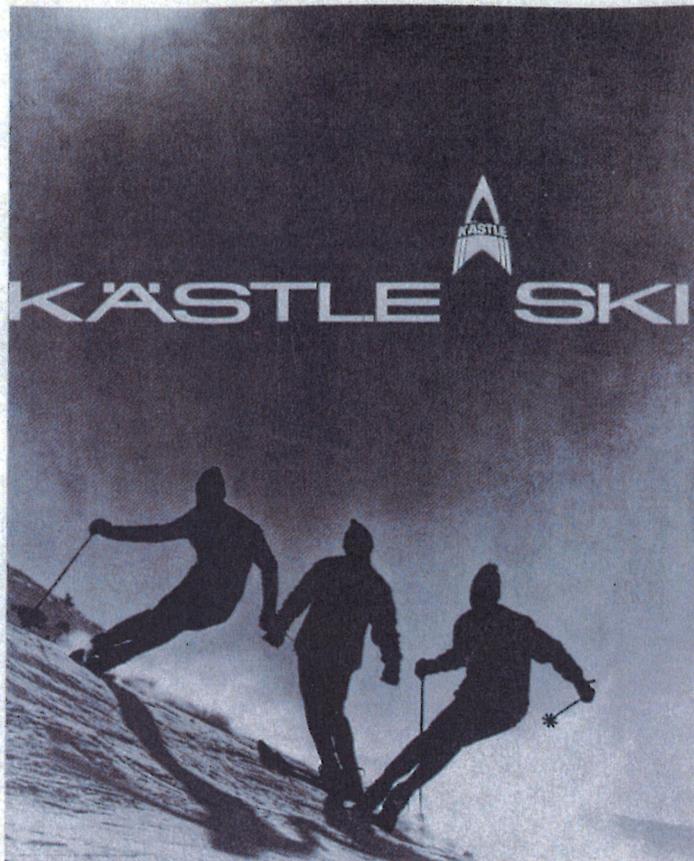
ANATOLI TORMOSSIN

discorso dei russi che sanno costruire soltanto gli sputnik. I superficiali, però, hanno dimenticato che i russi sono anche eccezionali costruttori di atleti, secondo i dogmi precisi dello sport di stato.

Un uomo di indubbio talento, quale Honoré Bonnet, non ha esitato a esprimere la sua preoccupazione: «Oh, i russi — ha confidato — adesso fanno ridere. Ma fra qualche anno potrebbero rovesciare la situazione. Hanno delle risorse così vaste che nessun successo, nessun repentino miglioramento deve stupire».

Bonnet ha ragione. L'URSS dispone, attualmente, di trentamila palestre, oltre agli impianti specifici per il calcio, la pallacanestro, la pallavolo, il tennis, il pattinaggio eccetera. L'esercito dei maestri di sport è parimenti imponente. Quando i dirigenti si decideranno a concentrare i loro sforzi verso lo sci alpino (e l'opinione qualificatissima di Vladimir Savvin lascia intuire che questa decisione è ormai prossima) il «gigante russo» sarà difficile da fermare.

Per ora, Melnikov e Monastyrion, Tormossin e Iwanow non sono che i portabandiera di un paese che si affaccia su una ribalta del tutto nuova ed insolita. Alle loro spalle si sta risvegliando un forte impulso che ha un'origine anche economica: l'industria specializzata sovietica ha raggiunto proporzioni ingenti, ed il piano quinquennale prevede che si arrivi, alla prossima scadenza, alla produzione di 40 milioni di paia di sci e di 70 milioni di giacche a vento e tute per sciatori. Fra qualche anno quest'industria potrebbe aver bisogno anche di vendere all'estero... Per questo il gigante russo si sta risvegliando. E chissà che nello spazio di pochi anni non troveremo, accanto ai campionissimi che si chiamano Jean Claude, Karl, Marielle, nei primi posti delle classifiche delle prove alpine, anche i nomi di tanti Vladimir e di qualche Natascia.



IN LEGNO

PRINCE per ragazzi

HIT « all round »

SPRINT « all round »

IN METALLO

K.2000 Gran Turismo

METALL RS slalom gigante

K.2000 A discesa libera

IN PLASTICA

CPM 70 « all round »

SNOW PLAST RS slalom gigante

SNOW PLAST SL slalom speciale

SNOW KING Gran Turismo

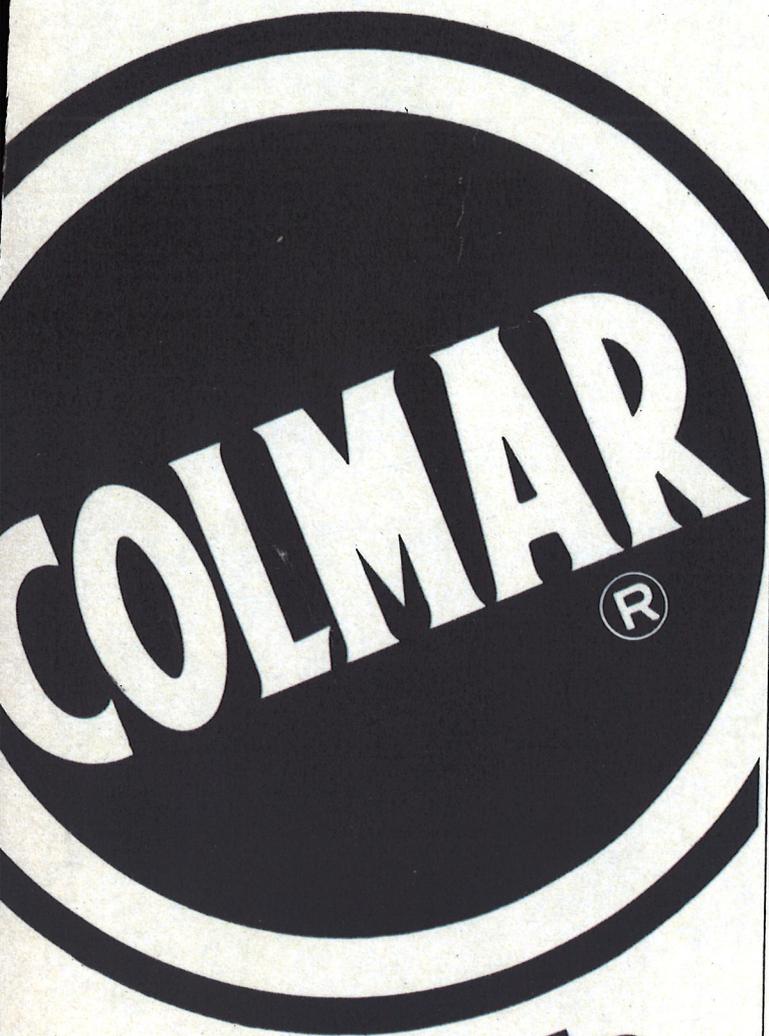
Distribuzione per l'Italia

COLMAR Monza

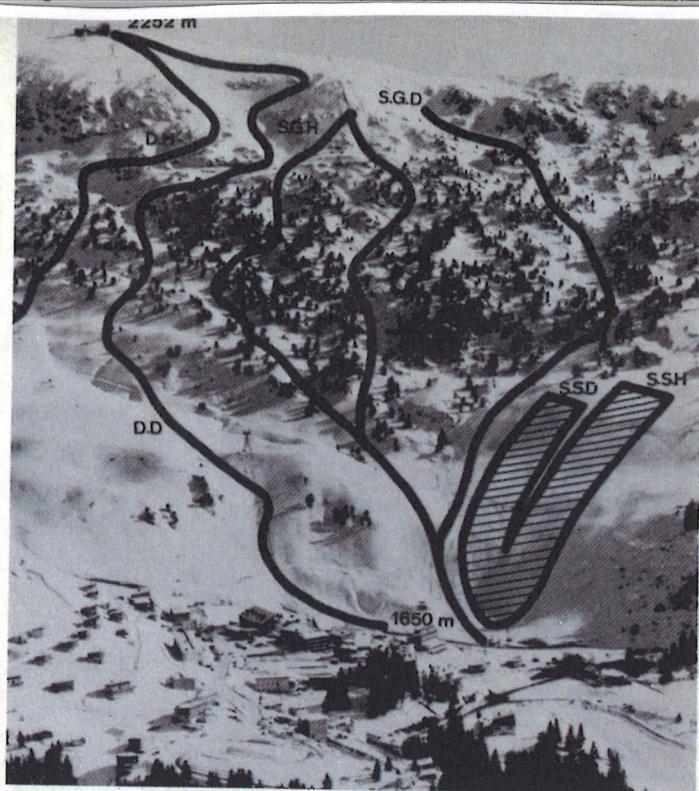
Trentino Alto Adige

RUEDL Bolzano





abbigliamento sportivo



Programma Olimpico

7/2	7,30	Grenoble	Pattinaggio artistico	Esercizi obbligatori femminili
7/2	8,30	Autrans	Prove nordiche	Fondo 30 km.
7/2	12	Chamrousse	Prove alpine	No-stop maschile
7/2	18,30	Alpe d'Huez	Bob	1ª e 2ª prova bob a 2
8/2	7,30	Grenoble	Pattinaggio artistico	Esercizi obbligatori femminili
8/2	8	Villard-de-Lans	Slittini	1ª e 2ª manche singolo
8/2	12	Chamrousse	Prove alpine	Discesa maschile
8/2	18,30	Alpe d'Huez	Bob	3ª e 4ª prova bob a 2
9/2	9,30	Autrans	Prove nordiche	Fondo femminile 10 km.
9/2	10	Grenoble	Pattinaggio di velocità	500 metri femminili
9/2	12	Chamrousse	Prove alpine	No-stop femminile
10/2	8,30	Autrans	Prove nordiche	Fondo maschile 15 km.
10/2	9	Grenoble	Pattinaggio di velocità	1500 metri femminili
10/2	12	Chamrousse	Prove alpine	Discesa femminile
10/2	13	Autrans	Salto	Salto per combinata (trampolino m. 70)
10/2	19,30	Grenoble	Pattinaggio artistico	Esercizi liberi femminili
10/2	20	Villard-de-Lans	Slittini	3ª e 4ª manche singolo
11/2	9,30	Autrans	Prove nordiche	Fondo maschile 15 km. per combinata
11/2	10	Grenoble	Pattinaggio di velocità	1000 metri femminili
11/2	12	Chamrousse	Prove alpine	1º slalom gigante maschile
11/2	13	Autrans	Salto	Salto speciale (trampolino m. 70)
11/2	19,30	Autrans	Pattinaggio artistico	Esercizi obbligatori per coppie
12/2	9	Autrans	Prove nordiche	Biathlon individuale
12/2	9,30	Grenoble	Pattinaggio di velocità	3000 metri femminili
12/2	12	Chamrousse	Prove alpine	2º slalom maschile
12/2	20	Villard-de-Lans	Slittini	4ª manche singolo
13/2	7,30	Autrans	Pattinaggio artistico	Esercizi obbligatori maschili
13/2	9	Autrans	Prove nordiche	Fondo femminile 5 km.
13/2	12	Chamrousse	Prove alpine	Slalom femminile
14/2	7,30	Grenoble	Pattinaggio artistico	Esercizi obbligatori maschili Esercizi liberi per coppie
14/2	9	Autrans	Prove nordiche	Staffetta maschile 4 x 10 km.
14/2	10	Grenoble	Pattinaggio di velocità	500 metri maschili
14/2	12	Chamrousse	Prove alpine	Eliminatorie slalom maschile
14/2	18,30	Alpe d'Huez	Bob	1ª e 2ª prova bob a quattro
15/2	8,30	Autrans	Prove nordiche	Biathlon a squadre
15/2	9,30	Grenoble	Pattinaggio di velocità	5000 metri maschili
15/2	12	Chamrousse	Prove alpine	Slalom gigante femminile
15/2	18,30	Alpe d'Huez	Bob	3ª e 4ª prova bob a quattro
15/2	20	Autrans	Slittini	1ª e 2ª manche doppio
16/2	9	Grenoble	Pattinaggio di velocità	1500 metri maschili
16/2	9,30	Autrans	Prove nordiche	Staffetta femminile 3 x 5 km.
16/2	12	Chamrousse	Prove alpine	1º slalom maschile
16/2	19,30	Autrans	Pattinaggio artistico	Esercizi liberi maschili
17/2	8	Grenoble	Pattinaggio di velocità	10.000 metri maschili
17/2	8,30	Autrans	Prove nordiche	Gran fondo 50 km.
17/2	12	Chamrousse	Prove alpine	2º slalom maschile
18/2	13	Saint Niziers	Salto	Salto dal grande trampolino

IL DUELLO CONTINUA



JEAN CLAUDE KILLY



HEINI MESSNER

di Walter Tobagi

Dalla polvere all'altare, e dall'altare alla polvere: ci vuole poco per passare dall'esaltazione all'umiliazione. L'Austria, che sembrava annichilita al termine della stagione 1966-67, riprende a librare le ali con veemenza. I nomi tradizionali, di atleti che sembravano destinati al ricordo di imprese passate, ricompaiono nei primi posti delle classifiche. Ed i francesi, per contrasto, stentano a tenere il ritmo diabolico dello scorso inverno. Killy è sempre lo stesso. Ma Périllat, Lacroix, Mauduit reggeranno alla controffensiva di Schranz, di Nanning, di Messner? E, in campo femminile, Marielle Goitschel, Annie Famose, Florence Steurer e Isabelle Mir conterranno il ritorno delle austriache guidate da Gertraud Gabl e Olga Pall?

Il discorso è complesso. Molti fattori dell'ultimo momento influiranno sull'esito dell'esaltante contesa olimpica. Ma esistono, alla base, alcuni dati fondamentali che sono cambiati rispetto alle ultime stagioni, dominate appunto dalla Francia. Gli austriaci hanno reperito i fondi che un tempo mancavano, intensificando ed anticipando la loro preparazione. Franz Hopplicher, che ha assunto il « potere » come anti-Bonnet

in Austria, ha rimescolato il mazzo alla vigilia dell'anno olimpico. E, a quanto pare, è riuscito a cambiare, in poco tempo, una situazione che appariva disperata. La guerra austro-francese, trionfalmente conclusa da Bonnet a Portillo, si riaccende con nuovo vigore. Il pronostico di Chamrousse è incerto. I francesi, indubbiamente, meritano l'onore dei favoriti. Ma gli austriaci sono pronti ad incalzarli, a tentare il colpo a sorpresa. E fra i due grandi antagonisti, compaiono dei « terzi incomodi » di grande rispetto. La Svizzera, innanzitutto, ha dimostrato nell'abbrivo della stagione agonistica che il suo potenziale è di grande rilievo. Forse gli manca il « deterrente atomico » (un Killy o uno Schranz, tanto per intenderci), ma il gruppo elvetico è forte e compatto. Non si possono dimenticare né il doppio successo di Bruggmann a Hindelang (dove ha vinto da dominatore entrambe le manches dello slalom gigante) né il trionfo di Fernande Bochatay nel gigante di Oberstaufen, a stento pareggiato dalla vittoria di Marielle Goitschel nello slalom, né il successo di Giovanoli a Wengen.

Anche nel settore femminile, che sembra diventato un dominio incontrastato del-

le ragazze di Béranger, la ripresa austriaca è impressionante: un gruppo di giovani bravissime sono comparse all'orizzonte, mentre le promesse di ieri, come Olga Pall e Gertraud Gabl, sono maturate.

Hermann Gamon spera in queste novizie per conquistare un grande successo a Chamrousse, senza tener conto di quanto potranno concludere le veterane come la Haas.

Il duello, dunque, continua e si risolverà soltanto sulle nevi di Grenoble, dove si vedrà se gli austriaci hanno recuperato il terreno perduto dopo le Olimpiadi di Innsbruck. Il metodo Bonnet, ormai, è stato adottato in quasi tutti i paesi sciisticamente progrediti. Lo sci si è trasformato in una scienza precisa, che lascia pochissimo al caso. I distacchi si misurano al centesimo di secondo; e tra non molto si arriverà al cronometraggio millesimale. Sono questi motivi che, oltre tutto il resto, rendono incerta ed affascinante la battaglia: le differenze fra i grandi campioni sono talmente irrilevanti che ogni risultato è possibile, a seconda dell'ispirazione e della vena dei singoli.

(continua a pag. 40)

DUELLO *segue*

Per presentare questo panorama internazionale delle nazioni che parteciperanno alle Olimpiadi siamo ricorsi al tradizionale metodo delle stellette con cui si giudicano i films: cinque stellette sono attribuite alle superpotenze; quattro alle potenze; tre ai paesi di medio valore; due agli « imprevedibili »; una ai « sottosviluppati ». Francia ed Austria meritano le cinque stellette dei primi della classe.

Ma non bisogna dimenticare la Svizzera, che quest'anno si è imposta in modo nettissimo e merita, al pari di Francia ed Austria, l'appellativo di « superpotenza ». Altri paesi, comunque, posseggono « chances » notevoli. In queste pagine offriamo una panoramica completa delle nazioni che saranno presenti a Grenoble. I « pallini neri » esprimono il valore dei singoli paesi in specialità alpine; gli « asterischi » si riferiscono alle prove nordiche.

Argentina ● *

L'unica pista argentina si trova a Bariloche. Troppo poco per far nascere dei campioni; Ezquerra e Tutzauer reciteranno a Grenoble la loro parte di oneste comparse.

Australia ● *

Si nota, da qualche anno, un forte interesse per lo sci. Ma i campioni non sono nati ancora. Milne e Martin hanno dei limiti ben precisi.

Bulgaria ● **

Le speranze per Grenoble sono limitate in quasi tutte le specialità. Chissà che non riescano a migliorare le loro possibilità per Sapporo...

Canada ●●● *

Le fortune canadesi sono legate a Nancy

Greene. Nancy, che ha vinto la « Coppa del Mondo » 1967, ha dimostrato anche quest'anno d'essere in gran vena. E la antagonista più pericolosa delle francesi: in gigante e in slalom, soprattutto, la vittoria è alla sua portata. In campo maschile, solo Scott Henderson e Hebron nutrono qualche speranza.

Cecoslovacchia ● ***

Le migliori energie sono profuse nelle specialità « scandinave »: Grenoble è la « prova generale » dei Campionati Mondiali prove nordiche che si svolgeranno in Cecoslovacchia nel 1970. Ben modesti sono, in discesa, i vari Janda, Kolousek e C.

Cile ● *

Lo sci cileno è ancora lontano da un livello tecnico-agonistico discreto. I progressi, negli ultimi anni, sono stati sensibili.



BILLY KIDD

Finlandia ●●●●●

Fisserà il quartiere generale a Autrans, perchè punta tutte le aspettative sul fondo e sulle altre specialità nordiche, dove i finlandesi lotteranno ad armi pari con gli altri scandinavi e coi sovietici.

Germania Federale ●●● ***

È una « media potenza » che può aspirare a qualche successo con Vogler (discesa), Prinzling e Lesch. Fra le donne, meritano considerazione la Faerbinger, la Mittermaier e la Laprell: Burgl Faerbinger può ottenere anche un risultato a sensazione, in gigante e in slalom: si ricordi la sua vittoria dell'anno scorso al Monte Bondone.

Germania Orientale ●● ****

Vanta le maggiori speranze nelle specialità nordiche; soprattutto nel salto Neuendorf è fra gli avversari più pericolosi del norvegese Wirkola. La discesa offre minori possibilità; Riedel, Scherzer e compagni non promettono molto.

Giappone ●● *

Per i nipponici, le Olimpiadi di Grenoble si svolgono all'insegna dello slogan « Aspettando Sapporo », dove si svolgeranno i Giochi del '72. I Giapponesi, per quest'anno, si limiteranno ad accumulare esperienze, con i vari Fukuhara e Tsuneo.

Gran Bretagna ●● *

Qualche speranza, soprattutto in campo femminile: Gina Hathorn (slalom) e Diana Galica (gigante) possono inserirsi nel « gioco dei potenti ». Qualche considerazione meritano anche le altre ragazze, guidate da Diana Tomkinson. Degli uomini, Jeremy Palmer Tomkinson è il migliore. Ma non ha probabilità di

inserirsi ad alto livello. Una curiosità: la squadra inglese comprende anche il brasiliano Rey De Carvalho.

Grecia ● *

Lo sci non rientra fra gli sport preferiti dagli inventori delle Olimpiadi.

Iran ● *

Chamchaki è l'unico discendista iraniano che abbia partecipato a qualche gara in Europa. Senza grandi risultati, però...

Jugoslavia ●● ****

L'interesse per lo sci è notevole, anche se i campioni non sono sempre proporzionati a questo interesse.

Liechtenstein ●● *

Piccolo paese con una piccola squadra. Ender, Gassner e Schaedler, i tre atleti, combattono... in retrovia.

Norvegia ●●●●●

Può contendere il primato assoluto ai sovietici, nello sci. Fortissimi nelle specialità nordiche, i norvegesi allineano anche dei discendisti temibilissimi. Basti ricordare Mjoen, che è uno slalomista fra i più completi.

Polonia ●● ***

Nel fondo, particolarmente femminile, ha discrete prospettive. Buio quasi completo, al contrario, nelle prove alpine, dove si distingue il solo Andrej Bachleda, vincitore delle Universiadi 1963.

Romania ● ***

Si sta risvegliando solo adesso allo sci alpino: deve percorrere ancora molta strada. Qualche speranza nel bob.



LA PAURA A VAL D'ISERE

Poteva succedere una tragedia. Per diciassette minuti, il fiato è rimasto sospeso. È avvenuto sulla seggiovia che portava i discendisti sulla vetta dell'Iseran, per la disputa dello slalom gigante che ha aperto il « Criterium della prima neve ». La seggiovia è rimasta bloccata per diciassette minuti, un tempo interminabile. Lassù, sospeso sopra il precipizio, era anche Jean Claude Killy, che ha rischiato il congelamento dato il freddo veramente polare. Finalmente, un operaio della seggiovia ha potuto riparare il guasto (come si vede nella foto): Killy è arrivato in vetta all'Iseran ridotto come un ghiacciolo, ma ha partecipato regolarmente alla gara, vinta poi dall'austriaco Nennung. Forse, se la seggiovia non si fosse fermata per quei maledetti diciassette minuti le cose sarebbero andate diversamente.

Svezia

●●● *****

Qualche valido specialista alpino (Grahn, Rohlen) e molti fondisti di gran classe dovrebbero assicurare diversi successi. Grahn potrebbe aggiungere quella vittoria che gli sfuggì, per un soffio, a Portillo.

Svizzera

●●●●● ***

Nella lotta fra Austria e Francia, gli svizzeri di Baumgartner si sono inseriti meravigliosamente. Le vittorie di Bruggmann e della Bochatay li hanno rilanciati. La Svizzera reciterà un ruolo importantissimo a Grenoble.

Turchia

● * *

Non è un paese di grandi tradizioni alpine. La sua presenza a Grenoble è... simbolica.

Spagna

●● *

Appare già predestinata al ruolo di comparsa, data le scarsissime doti dei vari Carneadi, che rispondono ai nomi di Garcia, Campana, Adsera ecc.

Stati Uniti

●●●● *

Bob Beattie, il «coach» americano, punta su Billy Kidd e Jim Heuga. Gli altri potrebbero costituire la sorpresa dell'ultimo momento, con qualche chance particolare per Barrows, Mc Coy, Sabich, Chaffee, la Fortna, la Mc Coy, la Budge, la Cutter, la Allen.

URSS

● *****

Fortissima nelle discipline nordiche, soprattutto in campo femminile, cerca di ripetere a Grenoble i successi di squadra ottenuti da Cortina d'Ampezzo in poi. Mediocri, al contrario, gli specialisti della discesa, che lotteranno al massimo per il... quarantesimo posto.

ALBO D'ORO**1936 - Garmisch-Partenkirchen**

DISCESA MASCHILE: 1. Birger Ruud (Nor) 4'47"4; 2. Francesco Pfeifer (Brd) 4'51"8; 3. Gustavo Lantschner (Brd) 4'58"2.

DISCESA OBBLIGATA: 1. Francesco Pfnür (Brd) 2'26"6; 2. Gustavo Lantschner (Brd) 2'32"5; 3. Emile Allais (Fra) 2'32"5.

COMBINATA: 1. Francesco Pfnür (Brd) 99,25; 2. Gustavo Lantschner (Brd) 96,25; 3. Emile Allais (Fra) 94,69.

DISCESA FEMMINILE: 1. Laila Nilsen Schon (Nor) 5'4"4; 2. Lisa Resch (Brd) 5'8"4; 3. Kathe Grasegger (Brd) 5'12"1.

DISCESA OBBLIGATA FEMMINILE: 1. Christel Cranz (Brd) 1'42"1; 2. Kathe Grasegger (Brd) 1'53"4; 3. Laila Nilsen Schon (Nor) 1'58"4.

1948 - Saint Moritz

DISCESA MASCHILE: 1. Henri Oreiller (Fra) 2'55"2; 2. Franz Gabl (Aut) 2'59"1; 3. Karl Molitor (Sui) 3'00"3.

DISCESA FEMMINILE: 1. Hedy Schlunegger (Sui) 2'28"3; 2. Trude Beiser (Aut) 2'29"1; 3. Resi Hammerer (Aut) 2'30"9.

SLALOM PER COMBINATA: 1. James Couttet (Fra) 1'34"9; 2. Edi Mall (Aut) 1'36"1; 3. Vittorio Chieroni (Ita) 1'38"1.

SLALOM FEMMINILE PER COMBINATA: 1. Erika Mahringer (Aut) 1'18"1; 2. Gretchen Frazer (Usa) 1'21"1; 3. Schuh-Proxau (Aut) 1'24"3.

COMBINATA: 1. Henri Oreiller (Fra) 3,27; 2. Karl Molitor (Sui) 6,44; 3. James Couttet (Fra) 6,95.

COMBINATA FEMMINILE: 1. Trude Beiser (Aut) 6,58; 2. Gretchen Frazer (Usa) 6,95; 3. Erika Mahringer (Aut) 7,10.

SLALOM SPECIALE MASCHILE: 1. Edi Reinalter (Sui) 1'30"3; 2. James Couttet (Fra) 1'30"8; 3. Henri Oreiller (Fra) 1'32"8.

SLALOM SPECIALE FEMMINILE: 1. Gretchen Frazer (Usa) 1'17"2; 2. Antoinette Meyer (Sui) 1'17"7; 3. Erika Mahringer (Aut) 1'18"1.

1952 - Oslo

SLALOM GIGANTE FEMMINILE: 1. Lawrence Andreas Mead (Usa) 2'10"6; 2. Rom Dagnar (Aut) 2'11"4; 3. Annemarie Buchner (Brd) 2'13"3.

SLALOM GIGANTE: 1. Stein Eriksen (Nor) 2'25"2; 2. Cristian Pravda (Aut) 2'26"9; 3. Toni Spiess (Aut) 2'28"8.

DISCESA FEMMINILE: 1. Gertrude Jochum-Beiser (Aut) 1'47"1; 2. Annemarie Buchner (Brd) 1'48"2; 3. Giuliana Minuzzo (Ita) 1'49"1.

DISCESA: 1. Zeno Colò (Ita) 2'30"8; 2. Othmar Scheider (Aut) 2'32"2; 3. Christian Pravda (Aut) 2'32"4.

SLALOM GIGANTE: 1. Ottmar Scheider (Aut) 2'; 2. Stein Eriksen (Nor) 2'1"2; 3. Guttorm Berger (Nor) 2'1"7.

SLALOM FEMMINILE: 1. Anreas Meaf Lawrence (Usa) 2'10"6; 2. Ossi Reichert (Brd) 2'11"4; 3. Anne Marie Buchner (Brd) 2'13"3.

1956 - Cortina d'Ampezzo

SLALOM GIGANTE FEMMINILE: 1. Ossi Reichert (Brd) 1'56"5; 2. Josefina Frandl (Aut) 1'57"8; 3. Dorothea Hochelthner (Aut) 1'58"2.

SLALOM GIGANTE: 1. Toni Sailer (Aut) 3'0"1; 2. Andreas Molterer (Aut) 3'6"3; 3. Walterer Schster (Aut) 3'7"2.

SLALOM FEMMINILE: 1. René Colliard (Sui) 1'12"3; 2. Regina Schopf (Aut) 1'15"4; 3. Evgenya Sidorowa (Sov) 1'16"7.

SLALOM: 1. Toni Sailer (Aut) 194"7; 2. Chiaru Igaya (Jap) 198"7; 3. Stig Sollander (Swe) 200"2.

DISCESA FEMMINILE: 1. Madeleine Berthod (Sui) 1'40"7; 2. Frieda Danzer (Sui) 1'45"4; 3. Lucille Wheeler (Can) 1'45"9.

DISCESA: 1. Toni Sailer (Aut) 2'52"2; 2. Raymond Felley (Sui) 2'55"7; 3. Andreas Molterer (Aut) 2'56"2.

1960 - Squaw Valley

DISCESA FEMMINILE: 1. Heidi Biebl (Brd) 1'37"6; 2. Penelope Pitou (Usa) 1'38"6; 3. Traudi Hecher (Aut) 1'38"9.

SLALOM GIGANTE FEMMINILE: 1. Yvonne Ruegg (Sui) 1'40"9; 2. Penelope Pitou (Usa) 1'40"9; 3. Giuliana Chenal Minuzzo (Ita) 1'40"2.

SLALOM FEMMINILE: 1. Anne Heggveit (Can) 1'42"6; 2. Betsy Snite (Usa) 1'52"9; 3. Berbi Henneberger (Brd) 1'56"6.

SLALOM GIGANTE: 1. Roger Staub (Sui) 1'47"7; 2. Josef Steigler (Aut) 1'48"7; 3. Ernst Hinterseer (Aut) 1'49"1.

DISCESA: 1. Jean Vuarnet (Fra) 2'6"1; 2. Hans-Peter Länig (Brd) 2'6"5; 3. Guy Perillat (Fra) 2'6"9.

SLALOM: 1. Ernst Hinterseer (Aut) 2'6"9; 2. Mathias Leitner (Aut) 2'10"3; 3. Charles Bozon (Fra) 2'10"4.

1964 - Innsbruck

DISCESA FEMMINILE: 1. Christl Haas (Aut) 1'55"39; 2. Edith Zimmermann (Aut) 1'56"42; 3. Traudi Hecher (Aut) 1'56"66.

SLALOM GIGANTE FEMMINILE: 1. Marielle Goitschel (Fra) 1'52"24; 2. Christine Goitschel (Fra) 1'53"11; 3. Jean Marlene Saubert (Usa) 1'53"11.

SLALOM FEMMINILE: 1. Christine Goitschel (Fra) 89"96; 2. Marielle Goitschel (Fra) 90"77; 3. Jean Marlene Saubert (Usa) 91"36.

DISCESA: 1. Egon Zimmermann (Aut) 2'18"16; 2. Leo Lacroix (Fra) 2'18"80; 3. Wolfgang Barteks (Brd) 2'19"48.

SLALOM GIGANTE: 1. Francois Bonlieu (Fra) 1'46"71; 2. Kari Schranz (Aut) 1'47"09; 3. Josef Stiegler (Aut) 1'48"5.

SLALOM: 1. Josef Stiegler (Aut) 1'31"16; 2. William Kidd (Usa) 1'31"27; 3. James Heuga (Usa) 1'31"52.



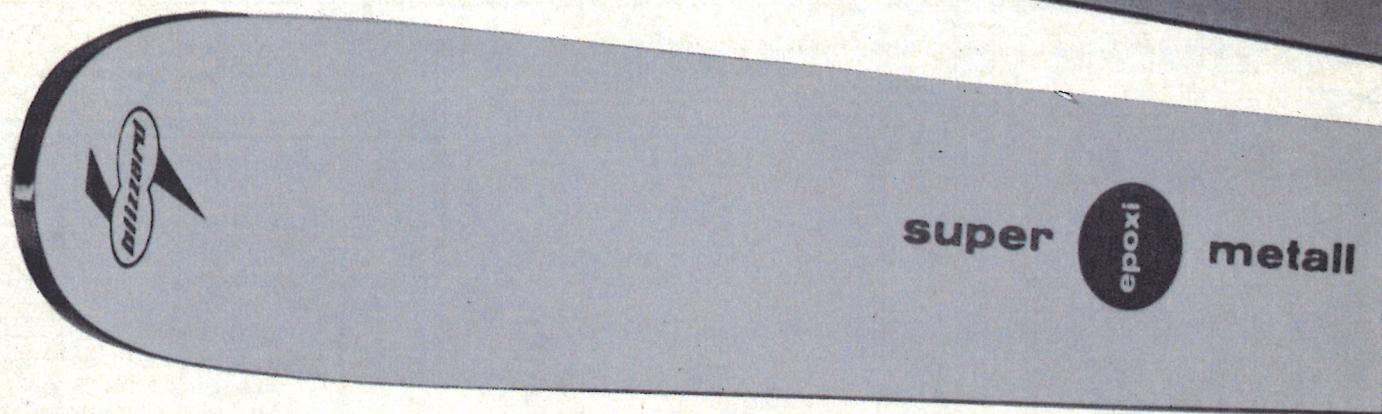
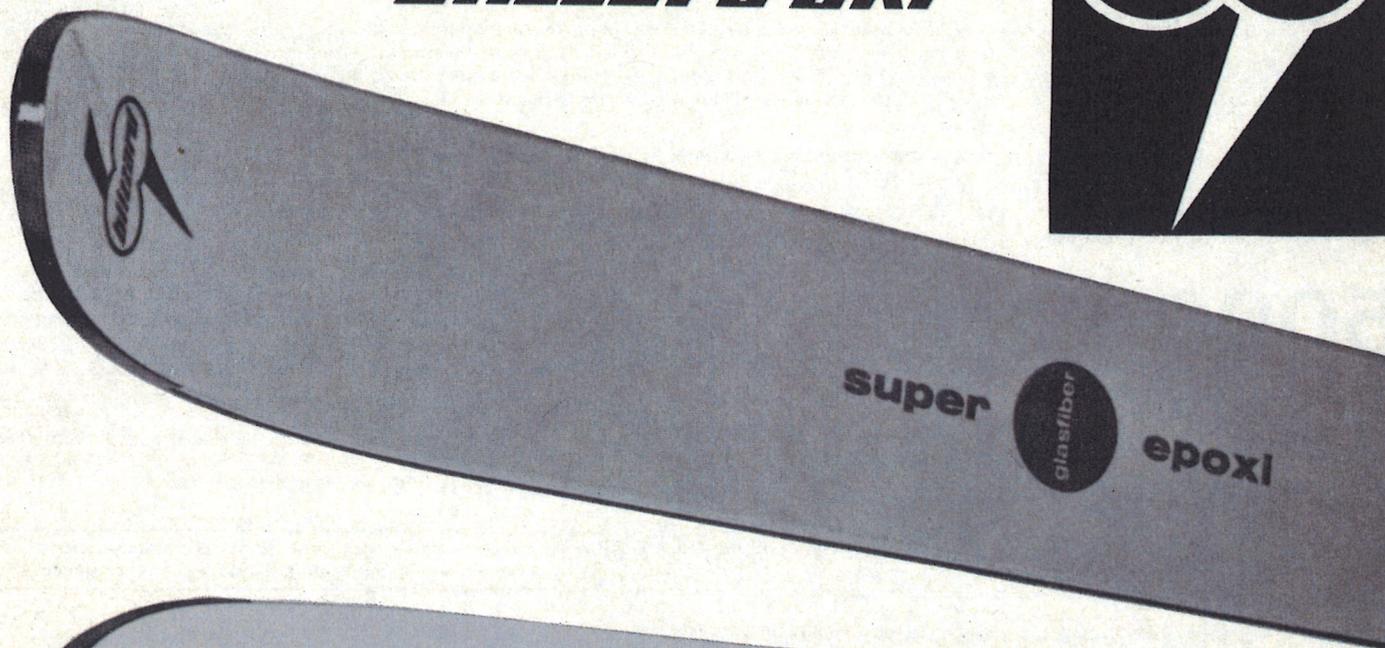
d i a m a n t

leggero
elastico
lo ski
tutto
in fiberglass

ATALASPORT s.a.s. - PADOVA

SCIARE È MERAVIGLIOSAMENTE FACILE CON

blizzard ski



SKI TEST



Luigi Di Marco, lo sciatore più veloce del mondo con 174,757 Km/h, prova per voi lo sci del mese • Luigi Di Marco, le plus rapide du monde, avec 174,757 Km/h, essaie pour vous le ski du mois • Luigi Di Marco, the quickest skier in the world with 174,757 Km/h tests for you the ski of the month • Luigi Di Marco, der schnellste Schifahrer der Welt mit 174,757 Km/h probiert für Sie den Schi des Monats • Luigi Di Marco, el esquiador más veloz del mundo con 174,757 Km/h prueba el esquí del mes.

Kazama «Metal Special»

Carta d'identità

Nome: Metal Special CC
Tipo: Metallico
Modello: Slalom Gigante
Numero di matricola: 2994
Colore: Verde
Lunghezza: 2,10
Larghezza: Punta 88 - Centro 88,5 - Coda 77
Prezzo in Italia: Lit. 85.500
Casa Costruttrice: Kazama (Giappone)

Solo da qualche anno i Kazama, che come certamente saprete vengono costruiti in Giappone, sono in commercio in Europa, e si può dire fin da ora che rappresentano un vero e proprio... pericolo giallo. In brevissimo tempo la Casa giapponese ha saputo allinearsi con i più grandi fabbricanti europei: del resto, per rendersi conto dei passi da gigante fatti dalla Kazama, basta considerare le cifre: secondo dati ufficiali essa produce 600.000 paia di sci ogni anno.

Estetica 10

Il Metal Special è, sotto questo punto di vista, uno sci veramente inimitabile, stupendo. Il verde giada, molto appariscente, la perfezione delle rifiniture e, infine, la semplicità della linea, ne fanno uno sci di gran classe. In superficie, sulla punta, fa spicco la «K», simbolo della Kazama, mentre al centro dello sci è visibile lo stemma della garanzia.

Rifiniture 9½

Sono ottime, sia nella verniciatura dei bordi che nel salvapunte e salvacode, che sono incorporati.

Materiali 9

Sezionando il Metal Special troviamo tre strati principali in alluminio anticorrosione speciale, un'anima in legno duro multi-compensato, un foglio superiore in resina fenolica, fianchi in resina fenolica laminata extra, laminatura in acciaio stainless. Tutti i materiali, e in modo particolare i tre strati metallici, sono ottimi.

Lamine 9½

Le lamine del Metal Special, per le par-

ticolari proprietà del materiale metallico impiegato, non danno luogo a fenomeni di attrito. Questa è una caratteristica apprezzabile soprattutto su nevi molto fredde dove, appunto, l'attrito disturba particolarmente.

Scorrevolezza 10

Il Metal Special è senz'altro uno degli sci più veloci attualmente in commercio. La soletta è in P-Tex 2000, del tipo che è stato ormai adottato da quasi tutte le grandi fabbriche. Ma più che alla soletta, questo modello della Kazama deve le sue caratteristiche di scorrevolezza, come ho già detto, alle lamine.

Elasticità 8½

E' ottima, anche se sarebbe preferibile alleggerire un po' la parte posteriore. In tal modo si potrebbe evitare quel leggero sbandamento in coda che si nota nelle curve su neve gelata.

Pastosità 10

Non può che essere ottima, data la grande accuratezza con cui sono stati scelti i materiali. Molto utili sono gli antivibranti, inseriti in due fogli in fibra sintetica.

Comportamento su neve battuta 9

Il Metal Special è uno sci molto stabile, che tiene assai bene anche sulla neve con fondo irregolare, che è facile incontrare su piste particolarmente affollate.

Comportamento su neve alta 8½

Alleggerendo leggermente lo sci, si otterrebbero forse dei risultati migliori anche su questo tipo di neve. Comunque, il comportamento su neve alta è buono.

Comportamento su neve gelata 9

Per le sue caratteristiche di elasticità e di pastosità e, anche, per le indovinatissime misure di larghezza, il Metal Special si comporta ottimamente su questo tipo di neve.

Comportamento su neve marcata 8½

Corrisponde al comportamento su neve alta, leggermente migliorato, però, perché in questo caso le misure dello sci si adattano maggiormente alle caratteristiche della neve.

tano maggiormente alle caratteristiche della neve.

Comportamento in mezza costa 9

Il Metal Special tiene ottimamente la direzione e non subisce sbandamento in curva.

Prezzo 8

Lo sci è ottimo, fabbricato con ottimi materiali. Il costo potrebbe forse essere leggermente diminuito, per facilitarne la vendita e la diffusione fra il grosso pubblico.

Giudizio complessivo 9

La qualità ed il pregio del Metal Special sono indiscutibili. Lo sci ha pochi concorrenti, del punto di vista della lavorazione, dei materiali, delle rifiniture e delle scritte che sono incise e non sovrapposte. In sostanza, questo modello della Kazama è destinato ad un successo sicuro. Anche se viene del Giappone che è un paese «nuovo» per questo tipo d'industria, questo sci è uno dei migliori presenti sul mercato.



FRANÇAIS



Carte d'identité

Nom: Métal Spécial CC
Type: métallique
Modèle: Slalom géant
Numéro de matricule: 2994
Couleur: vert
Longueur: 2m10
Largeur: pointe 88 - centre 88,5 - queue 77
Prix en Italie: 85.500 livres
Fabricant: Kazama (Japon)

Il n'y a que quelques années que les skis Kazama qui, comme vous le savez certainement, sont fabriqués au Japon, sont vendus en Europe, et l'on peut dire, d'ores et déjà, qu'ils représentent un véritable... péril jaune. En très peu de temps la grande Maison japonaise a su s'aligner avec les plus

CACCIA AI DIFETTI FETTATI

Pietro Gemma - Milano: «Scio da tre anni, per 20-25 giorni all'anno. Ho fatto poche gare con modesti piazzamenti. Posseggo un paio di Rossignol Fiberglass GT. La foto è stata scattata durante la disputa del campionato sociale dello Sci Club Cervino, che si disputava nella pista del Ventina. La foto mi ritrae dopo un passaggio in diagonale, mentre entro in una delle ultime porte».

Il suo difetto fondamentale consiste nel fatto che entra nella porta in una posizione troppo arretrata e piatta sugli sci, una posizione che potremmo chiamare «seduta». Conseguentemente, non è pronto a virare in anticipo sulla porta; e la impossibilità di tenere sulle lamine la farà derapare contro la porta successiva. Dalle notizie che si ricavano dalla sua lettera, peraltro, bisogna lodare il suo impegno e la sua buona volontà. Le consiglieri, per raggiungere risultati migliori, di tenere il tronco più eretto ed angolato a valle, in modo da ottenere la spinta in avanti ed a monte delle ginocchia, con un conseguente aumento della tenuta di spigoli in curva, come il maestro Ajolfi ha dimostrato nell'articolo «Il bloccaggio» del numero 13 di «Sciare».



PIETRO GEMMA

Claudio Zani - Domodossola: «Sono un vostro assiduo lettore sin dal primo numero; devo complimentarmi con voi per gli articoli trattati e per il modo in cui si presenta la rivista... Io di solito mi reco sui campi di sci all'inizio di novembre ed ininterrottamente fino ai primi di giugno, con una frequenza trisettimanale nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio. Con la stagione in corso, sono al quinto inverno di pratica dello sci e sono entusiasta più che mai. Quanto alle gare, partecipo a tre o quattro gare all'anno, ma spero di farne più in seguito. Da questa estate, ho cominciato a praticare lo sci d'acqua e devo dire che ha molto inciso sulla mia decisione l'aver letto la vostra rivista, che è l'unica che, oltre allo sci da neve, tratta anche lo sci d'acqua».

L'entusiasmo e la passione per lo sci dilagano dalla sua lettera in modo ... contagioso. La sua impostazione appare più che discreta e, comunque, migliorabile con un po' di cura. Intanto, un consiglio: centri l'asse verticale del suo corpo rispetto agli sci: così dominerà più facilmente l'attrezzo ed i movimenti diventeranno più naturali. Il baricentro del suo corpo gravita sulle code degli sci; e questo la costringe ad avanzare oltre misura il busto, in modo da trovare un equilibrio forzato. Ne deri-

va un'eccessiva rigidità delle ginocchia, che impedisce di «sensibilizzare» la presa di spigolo; lo sci a valle derapa, compromettendo l'anticipo sulla porta successiva.



CLAUDIO ZANI

SCRIVETE A «SCIARE» - RUBRICA CACCIA AI DIFETTI (E... MANDATECI LA FOTOGRAFIA!)

Gli esperti di «Sciare» sono a disposizione dei lettori, che invieranno in Via Vitruvio 43 - Rubrica caccia ai difetti — una foto che li rappresenti in un momento significativo della discesa, in una posizione possibilmente abituatoria. Nei prossimi

numeri, pubblicheremo le foto ed i giudizi su quanti ci manderanno le foto, corredate da una serie di dati riguardanti la frequenza con cui si recano sui campi di sci, da quanto tempo sciano e se partecipano a gare.



RAGAZZI CARICAAA!!!

CAPITANO CLAUDIO BALDESSARI

CASPOGGIO. — « Hai telefonato ai pompieri? » chiede agitatissimo il dottor Avanzi rivolgendosi a Leone Bracelli.

« Sì dottore, ci mandano subito la pompa e le manichette. Gli uomini sono pronti per iniziare ».

« Dov'è l'incendio? » chiede uno che sta avviandosi alla biglietteria.

« Ma che incendio d'Egitto! » risponde Mario Cotelli che sta arrivando con la prima manichetta.

« Ci serve l'acqua, altro che fuoco. Ci mancherebbe altro... Si scioglierebbe anche quella pochissima che è rimasta ».

Il poveretto che non è ancora riuscito a raccapazzarsi, chiede un biglietto e sale, più interdetto che mai, sul seggiolino. « Devono essere tutti impazziti in questo paese » pensa e guarda smarrito verso l'alto: di neve, a dire il vero, se ne vede poca, ma in compenso c'è molta erba ed il tempo è bellissimo: « Prenderò almeno il sole » dice fra sé: « dopo tutto, anche se non c'è neve, una giornata all'aria aperta non fa

mai male ».

Naturalmente in questi termini non potevano certo pensare i Caspoggini. Erano già arrivati tutti i componenti delle squadre « Cadetti » e « Giovani », i « Topolini », numerosi altri atleti, il presidente della F.I.S.I. Conci e naturalmente il festeggiato: Rolly Marchi. Sarebbe stato un vero peccato dover sospendere tutto dopo tante fatiche per la preparazione della 1ª edizione del « Trofeo Rolly Go ». Ma a Caspoggio sono dei testardi e non si rassegnano mai. Ed ecco l'idea: se con dei potenti getti d'acqua impastiamo l'erba con la poca neve e facciamo gelare il tutto, siamo a cavallo! Domenica faremo la gara.

Dopo un lungo lavoro, la mattina del 10 tutto era pronto: i tracciati, perfetti e molto impegnativi, erano lì a farsi ammirare dai concorrenti che risalivano esaminando le porte e, piuttosto perplesso, sembravano avere tutti lo stesso pensiero: « Qui, riuscirebbe a stare in piedi solo Killy! ».

Ma non fu così. Molti è vero, saltarono letteralmente fuori dalle porte, ma il valore dei più preparati venne decisamente a galla proprio in virtù di questi percorsi così selettivi da far quasi paura.

Eberhard Schmalzl, il diciassettenne carabiniere, è la grande rivelazione della giornata. La classe e la forza del giovanissimo e promettente atleta hanno ragione sia del ghiaccio che del percorso. La sua vittoria è perfetta. La sua prestazione eccellente. Al secondo posto è il bravissimo Giulio Corradi di Lavarone ed al terzo il portabandiera di Caspoggio: Enrico Negrini.

Nella categoria Juniores Femminile si notano parecchi cedimenti. E' prima Claudia Simontacchi, seguita da Susanna Cova. Ottime le prestazioni nelle categorie Aspiranti, Allievi e Ragazzi dove troviamo: Roberta Schranz, Antonella Mandelli, Roberta Quaglia, Umberto Avanzi, Maurizio Radici e Nanni De Ambrogio, tutti vincitori di categoria.



ELISA SECCHIA

Le saette all'attacco

La carestia di neve, che purtroppo caratterizzava tutte le stazioni un mese fa, ha fatto salire i concorrenti di Bormio fino oltre i 2000 metri sulla pista « Praimont ». Il freddo intenso della bellissima giornata ha mantenuto perfetto il pur sottile spessore di neve sul tracciato della prima eliminazione del « Campionato Italiano Aspiranti ». I più validi rappresentanti degli Sci Club del Comitato Alpi Centrali hanno gareggiato per ottenere l'ammissione alla finale. Il percorso, con le sue 34 porte, i 350 metri di dislivello ed i 1350 di sviluppo, ha permesso a tutti di fare sfoggio di classe e bravura.

Fausto Radici in piena forma è riuscito a spuntarla, per soli due decimi, sul fortissimo Vittorio Sancio. Nella categoria femminile è invece Elisa Secchia che guida la classifica.

Allievi e Ragazzi hanno fatto da contorno coreografico disputando, anche loro, una bellissima gara. La rappresentativa del Centro CONI di Bormio, appena costituito, ha fatto la voce grossa in quasi tutte le categorie inferiori. L'entusiasmo e l'aggressività dimostrata fanno senz'altro ben sperare e ci invitano a guardare verso questi baldi ragazzi con tanta fiducia.

Nel pomeriggio, presso l'Albergo Larice Bianco, la festosa premiazione con la distribuzione dei numerosi premi offerti dalla Coca-Cola e dallo Sci Club Topolino.

Fin dalla prima battuta, il « Gran Premio Saette » dimostra, ancora una volta, la validità della formula e l'interesse che suscita nelle categorie a cui sono riservati i titoli in palio: da questi « Aspiranti » usciranno sempre gli atleti che andranno a rinforzare le nostre formazioni azzurre.

...per guidare gli sci



...per rubare i secondi

come i più grandi campioni

scarpe da sci

Le Frappeur

(FRANCIA)

Le scarpe con ganci Martin, dalla controllata rigidità laterale e dalla perfetta forma anatomica consentono il comando immediato dello sci e la presa di spigoli più efficace anche ad alte velocità - 16 medaglie a Portillo ai Campionati del Mondo - Coppa del Mondo, 1966-67, maschile e femminile.

Ditta **NICOLA ARISTIDE**
BIELLA - Via Italia 58 - Tel. 21.090

a richiesta catalogo illustrato



Dal Bondone alla... Vasaloppet

La festa di Topolino è diventata biennale. L'undicesima edizione verrà disputata sulle tradizionali nevi del Monte Bondone, nella prima settimana del marzo 1969. Per l'occasione verrà modificato anche il regolamento, che sarà adattato alla nuova situazione. La decisione di trasformare il Trofeo Topolino da annuale in biennale è stata presa per «mantenere il Trofeo su quel livello di eccellenza unanimemente riconosciuto». Per quest'anno, ragazzi, niente festa sul Bondone. Ma l'anno venturo, c'è da crederci ad occhi chiusi, si ripeteranno ancora le belle giornate di festa del Monte Bondone, e saranno, dopo... l'intervallo di un anno, ancora più belle.

Intanto per chi volesse provare la gioia d'un bel viaggio lontano da casa, c'è la possibilità di andare... alla Vasaloppet. Sì, ragazzi: alla Vasaloppet che si svolge in Svezia, sulla distanza di 86 chilometri.

ENRICO NEGRINI (a sinistra) ED EBERHARD SCHMALZL



E' un po', nello sci, quel che la maratona è nell'atletica. Ogni anno migliaia di scandinavi e di appassionati sciatori provenienti da ogni parte del mondo, si sorbiscono questa faticaccia di chilometri sulla neve. Per voi, ragazzi, è ancora presto. Ma potrete sempre andare a vedere uno degli spettacoli più suggestivi del mondo. Quest'anno sono stati organizzati dei viaggi piuttosto economici dalla SAS e dallo sci club SEM: provate a chiedere al papà se è disposto ad accompagnarvi in Svezia dal 1 al 4 marzo. E se il papà dice no? Niente drammi. Potrete sempre trascorrere qualche bella giornata sulle nevi delle nostre montagne e incontrare, un giorno o l'altro, il vostro

Capitano

CASPOGGIO - 1° Trofeo Rolly Go (10/12/1967)

CATEGORIA JUNIORES MASCHILE

1. Schmalz Eberhard (6) (G.S. Carabinieri) 47"6 + 50"9 = 98"5; 2. Corradi Giulio (1) (S.C. Lavarone) 48" + 52"1 = 100"1; 3. Negrini Enrico (5) (S.C. Topolino) 50"7 + 53"5 = 104"2; 4. Besson Giuliano (11) (S.C. Sportinia) 53"3 + 53"9 = 107"2; 5. Confortola Giuseppe (9) (S.C. Bormio) 53"1 + 54"9 = 108".

CATEGORIA JUNIORES FEMMINILE

1. Simontacchi Claudia (34) (S.C. Cortina) 59"3 + 66"5 = 125"8; 2. Cova Susanna (38) (SAI Milano) 64"3 + 69"4 = 133"7.

CATEGORIA ASPIRANTI MASCHILE

1. Avanzi Umberto (51) (S.C. Topolino) 61"6 + 63"8 = 125"4; 2. Radici Fausto (43) (Lib. Goggi) 67" + 62"4 = 129"4; 3. Bracelli Gino (54) (S.C. Topolino) 84"3 + 80" = 164"3; 4. Bergamini Danilo (59) (S.C. Cortina) 111"3 + 78"5 = 179"3; 5. Bricchetti Enrico (50) (S.C. Topolino) 139"3 + 68"5 = 207"8.

CATEGORIA ASPIRANTI FEMMINILE

1. Schranz Roberta (29) (S.C. Macugnaga) 60"7 + 66"1 = 126"8; 2. Lenatti Giuseppina (40) (S.C. Valmalenco) 82"9 + 96"7 = 179"6.

CATEGORIA ALLIEVI MASCHILE

1. Radici Maurizio (63) (S.C. Lefte) 73"6 + 76" = 149"6; 2. Fiume Andrea (61) (S.C. Lamber) 83"9 + 88"9 = 152"8; 3. Vitali Alessandro (62) (S.C. Topolino) 79"1 + 94"3 = 173"4; 4. Carpaneda Marco (67) (S.C. Cervinia) 101" + 123"8 = 224"8; 5. Cane Michele (65) (S.C. Mottarone) 115" + 114"7 = 229"7.

CATEGORIA ALLIEVI FEMMINILE

1. Mandelli Antonella (75) (S.C. Pirovano) 91"; 2. Bricchetti Silvia (74) (S.C. Topolino) 92"6; 3. Viganò Marzia (72) (S.C. Pirovano) 97"4; 4. Berardi Francesca (70) (S.C. Topolino) 146"3; 5. Ravelli Patrizia (73) (S.C. Topolino) 161"7.

CATEGORIA RAGAZZI MASCHILE

1. Deambrogio Nanni (78) (S.C. Sestriere) 71"7; 2. Ghidoni Mauro (76) (S.C. Verona) 105"3; 3. Pegorari Germano (84) (S.C. Topolino) 120"7; 4. Mandelli Max (85) (S.C. Pirovano) 128"9; 5. Sancio Alberto (82) (S.C. Topolino) 150"; 6. Laudati Maurizio (82) (S.C. Mottarone) 150"; 7. Vigevano Fabrizio (80) (S.C. Topolino) 160".

CATEGORIA RAGAZZI FEMMINILE

1. Quaglia Roberta (88) (S.C. Solda) 105"5; 2. Bracelli Tiziana (91) (S.C. Topolino) 107"; 3. Motta Laura (90) (S.C. Mottarone) 110"8; 4. Motta Patrizia (89) (S.C. Mottarone) 120"8; 5. Marconi Elisabetta (94) (S.C. Solda) 128"3; 6. Gattai Marina (92) (S.C. Topolino) 160".

BORMIO - 1ª Eliminatória « Gran Premio Saeete Coca Cola » (17/12/1967)

CATEGORIA ASPIRANTI FEMMINILE

1. Secchia Elisa (3) (S.C. Pirovano) 1'17"5; 2. Lenatti Giuseppina (1) (S.C. Valmalenco) 1'18"7; 3. De Antoni Cristina (6) (S.C. Pirovano) 1'21"0; 4. Negrini Maria Ausilia (5) (S.C. Topolino) 1'28"8; 5. Anghileri Emilia (4) (S.C. Lecco - Valsassina) 1'30"0.

CATEGORIA ASPIRANTI MASCHILE

FINALISTI
1. Radici Fausto (19) (Goggi Sport) 1'05"3; 2. Sancio Vittorio (10) (S.C. Topolino) 1'05"5; 3. Zazzi Fabrizio (15) (C. CONI Bormio) 1'07"7; 4. Negrini Gianfranco (17) (S.C. Topolino) 1'08"0; 5. Lenatti Cesare (26) (S.C. Topolino) 1'08"3.

CATEGORIA ALLIEVI FEMMINILE

1. Bricchetti Silvia (34) (S.C. Topolino) 1'27"1; 2. Sgarbi Antonella (35) (S.C. Lecco - Valsassina) 1'36"7; 3. Anghileri Leopolda (33) (S.C. Lecco - Valsassina) 1'41"4;

CATEGORIA ALLIEVI MASCHILE

1. Maiori Emilio (48) (C. CONI Bormio) 1'09"9; 2. Castellazzi Ugo (47) (C. CONI Bormio) 1'14"2; 3. Berbenni Alberto (45) (C. CONI Bormio) 1'14"5; 4. Compagnoni Giancarlo (49) (C. CONI Bormio) 1'15"0; 5. Zappa Maurizio (46) (C. CONI Bormio) 1'15"7.

CATEGORIA RAGAZZI FEMMINILE

1. Zappa Maria Grazia (54) (S.C. Bormio) 1'30"1; 2. Annovi Elena (53) (S.C. Lecco - Valsassina) 1'36"3.

CATEGORIA RAGAZZI MASCHILE

1. Cresseri Gilberto (59) (S.C. Bormio) 1'15"5; 2. Anzi Marco (62) (S.C. Bormio) 1'15"9; 3. Zazzi Stefano (58) (S.C. Bormio) 1'17"0; 4. Ballerini Marco (57) (S.C. Lecco) 1'22"2; 5. Zappa Edoardo (60) (S.C. Bormio) 1'24"9; 6. Vigevano Fabrizio (61) (S.C. Topolino) 1'29"9.

SCIARE LIBRI

Vademecum per le Dolomiti

Toni Hiebeler è un nome vecchio nel mondo della neve: alpinista, scrittore e giornalista riesce ad abbinare perfettamente le sue passioni. L'amore per la montagna permea ed ispira tutte le sue opere, che non possono mancare nella biblioteca d'un vero appassionato. L'ultima fatica di Hiebeler, in ordine di tempo, è « Sci nelle Dolomiti », presentato in lussuosa veste tipografica dall'editore Zanichelli. E' un lavoro accurato e meticoloso, che centra un'ampia serie di obiettivi. E' un libro romantico, scritto con il tono appassionato di chi vive l'eterna bellezza della montagna, e vorrebbe che tutti quanti potessero goderne allo stesso modo. Per comporre questo libro, Hiebeler ha trascorso un anno intero nelle Dolomiti, scoprendo le più riposte bellezze della « regione incantata ». Nelle pagine di « Sci nelle Dolomiti » si ritrovano, appunto, questi itinerari, riferiti con la precisione del cronista più accurato. Non solo. Per completare l'opera, Hiebeler ha aggiunto alle descrizioni delle località e delle piste, delle tabelle che contengono l'elenco completo degli impianti di risalita.

STORIA IN IMMAGINI

Di storie dello sci ne sono state scritte molte, che ripetono, con maggiore o minore fantasia, la narrazione dell'origine e dello sviluppo di questo magnifico sport. Ma, fra tutte, la opera di Mario Cereghini merita una considerazione particolare. Non è il solito racconto: è una raccolta d'immagini che narrano, in maniera visiva, l'evoluzione dello sci dai primordi sino alle Olimpiadi di Cortina abbinando in ammirevole sintesi l'evolversi dello sport e della società.

Le foto, tutte bellissime, sono accompagnate da didascalie rapide e brillanti che mettono a fuoco i diversi problemi. La trattazione, in sostanza, è rapida, sintetica e completa nello stesso tempo. Gli appassionati troveranno, nelle 126 foto e nell'intelligente testo che le accompagna, mille motivi di grande interesse.

MARIO CEREGHINI, *5000 anni di Sport Invernali* - Edizioni del Milione, 172 pagg.

« Sci nelle Dolomiti », in sostanza, riesce ad appagare la curiosità del lettore e del turista. E stimola il desiderio di trascorrere un periodo di vacanza fra i monti pallidi. Una serie di splendide fotografie, realizzate dal cortinese Ghedina, completa il volume (che comprende in appendice il vademecum di tutta la zona: « L'Alta Via Sciistica delle Dolomiti ») ed offre un'idea « viva » dell'incantevole bellezza di questi luoghi.

TONI HIEBELER, *Scii nelle Dolomiti* - Editore Zanichelli, 124 pagg., 4.800 lire.

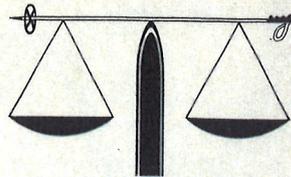
ALLA SCOPERTA DEGLI ANIMALI

Konrad Lorenz, autore ancora non molto noto al pubblico italiano, gode di molta popolarità all'estero per le sue numerose scoperte nell'affascinante mondo degli animali. « L'anello di Re Salomone », pubblicato per i tipi dell'Adelphi, è il risultato di una vita intera passata accanto agli animali, per capirne i mille segreti, per conoscerli e quindi per amarli.

Lorenz rivela in questo libro alcune delle sue innumerevoli scoperte, che non mancano di sbalordire il lettore: vi si legge, infatti, che i pesci sono fra gli animali più passionali, le tortore ferocissime con gli animali della propria specie e così via. Se questo è l'aspetto più appariscente del libro di Lorenz, va sottolineato anche l'altro aspetto, quello che mette in luce il pensiero dell'autore su alcuni problemi di grande importanza, studiati, naturalmente, in rapporto al regno animale. Malgrado Lorenz, come egli stesso sottolinea nella sua brevissima introduzione, non sia poeta ma scienziato, la sua prosa è agile, di facile lettura. « L'anello di Re Salomone » non è, vogliamo dire, un libro per specialisti. Si rivolge, invece, a un pubblico ben più vasto, quello di chi ama gli animali, o non li ama perché non li conosce; è una lettura consigliabile per le « serate vuote » nei periodi di vacanza sulla neve.

KONRAD LORENZ, *L'anello di Re Salomone* - Adelphi, 274 pagg., 2.500 lire.

L'AVVOCATO SUGLI SCI



Chi è il colpevole?

Fra le varie lettere di appassionati pervenutemi dalla redazione del giornale e riguardanti questa rubrica, una in particolare merita risposta. Scrive il Sig. Aldo Simoni di Torino: « Egregio avvocato, Lei ha spiegato al lettore che cosa può accadere a chi, sciando, provoca dei danni fisici al suo prossimo ma non ci ha detto chi deve risarcire i danni che subisce lo sciatore qualora egli si faccia male da sé, per un difetto di manutenzione o di segnalazione della pista. Perché, ad esempio, i proprietari degli impianti di risalita non impediscono quasi mai agli sciatori l'uso degli impianti anche quando sanno perfettamente che per condizioni particolari (nebbia, sassi, ghiaccio, ecc.), è abbastanza probabile che si verifichi qualche grave incidente? ».

Caro signor Simoni, debbo dirLe subito che mi sembra proprio che Lei abbia messo il dito sulla piaga. E che cioè Lei abbia intuito perfettamente come molteplici siano le situazioni che possono far incappare noi sciatori in spiacevoli disavventure e in conseguenti, inevitabili controprevedibili per tentare di ottenere un più che logico risarcimento. Così come mancano delle precise disposizioni di legge che regolino uniformemente i casi di investimento tra gli sciatori e che ne chiariscano le singole responsabilità, così mancano altresì chiare norme che definiscano con precisione i limiti delle responsabilità di chi è preposto alla vigilanza sulla sicurezza delle piste. Sarebbe più che logico che tutti coloro i quali traggono un lucro dalla utilizzazione delle piste stesse siano tenuti all'osservanza di precise disposizioni, la violazione di una delle quali implichi l'immediata possibilità di chiedere a un ben definito responsabile gli eventuali danni.

Facciamo un esempio: mentre sto sciando, cado rovinosamente e, pur senza travolgere e danneggiare altri, mi faccio male seriamente. Ebbene, molteplici possono essere le ragioni della mia caduta, alcune attribuibili unicamente a me (inesperienza, incapacità, distrazione, ecc.) ed altre obiettivamente non attribuibili a un mio comportamento, bensì ad altri fattori. Se io, sia pur con la massima attenzione e con la massima prudenza, sono caduto finendo fuori pista, o perché questa era mal segnalata, o perché mancavano le indispensabili protezioni o perché i troppi sassi o il ghiaccio la rendevano pericolosa, la responsabilità della mia... gamba fratturata, non sarà unicamente attribuibile a me, ma anche a coloro che avevano l'obbligo di mantenere in efficienza la pista stessa.

Purtroppo, le ragioni turistico-commerciali, la maggior parte delle volte finiscono per prevalere sul buon senso dei proprietari degli impianti di risalita, che non dovrebbero permettere a sciatori anche inesperti di lanciarsi in impossibili discese con proibitive e disastrose condizioni di manutenzione delle piste da sci, di innevamento delle stesse o di visibilità, che inevitabilmente potranno provocare delle gravi conseguenze alla loro incolumità. Ho personalmente più volte constatato come alcune funivie, seggiovie e skilifts funzionino « a tutti i costi » anche quando la successiva discesa si presenti irta di pericoli per la nebbia più fitta, per la quasi totale mancanza di neve che costringe lo sciatore a compiere vere acrobazie tra pietre, radici, ciuffi d'erba e zolle di terra che fanno rassomigliare la pista da sci più ad una mulattiera che ad una discesa innevata. Accade anche, spesso, di incappare in piste mal segnalate o per nulla segnalate, senza barriera di protezione in punti pericolosissimi, con dossi, cunette, buche, scoscendimenti e precipizi che ti si parano improvvisamente innanzi quando non è più possibile effettuare manovre di arresto o di virata. Oppure ancora, e assai più spesso, capita di dover affrontare, senza preavviso, discese in quella difficilissima neve fonda e fresca che segue ad una abbondante nevicata, nella più assoluta inerzia del servizio (obbligatorio) di battitura delle piste.

Ebbene, riprendendo il motivo ispiratore dello scorso articolo, per cui sciare deve essere anzitutto un passatempo, uno sport che dia gioia e non grattacapi, sono d'accordo che principalmente da parte degli sciatori occorra coscienza, prudenza ed attenzione, ma è oltretutto indispensabile ed auspicabile che lo stesso obbligo di coscienza, prudenza e attenzione sia posto a carico dei titolari degli impianti di risalita o comunque di chi dall'utenza delle piste di discesa tragga un utile: alberghi, scuole di sci, maestri ecc. Se non con le buone, per autocritica e maturità civico-sportiva, con le cattive, con severi leggi che addossino precise responsabilità, che distribuiscano obblighi e doveri, la inosservanza dei quali comporti pesanti sanzioni. Solo così, la sicurezza aumenterebbe e gli incidenti diminuirebbero vistosamente. Rimarrebbero quelli dovuti all'imprudenza o all'imperizia dei singoli o al caso fortuito. Ma di questi si è già parlato.

All'insegna del progredire civile che vuole che ogni attività umana abbia le sue regole per evitare il caos, la legge della giungla e quella del taglione. Allo stato delle cose, comunque e per concludere, ritengo, caro Sig. Simoni, che lo sciatore esente da sua colpa che senza imprudenza, negligenza o imperizia (e cioè usando tutte le cautele) abbia subito dei danni causati dai motivi da Lei specificati che sono attribuibili solo ed unicamente a coloro ai quali incombe l'obbligo di vigilanza e di manutenzione di quelle piste, possa convenire in giudizio il proprietario (o la società proprietaria della pista di discesa) per chiedere il risarcimento dei danni che potrà dimostrare essergli derivati.

Dr. Proc. Franco M. Dernini

NEVE BENE

CRONACHE DEL SANGUE ROSSO E BLU NARRATE DALL'ABOMINEVOLE GENTILUOMO DELLE NEVI

IL CONTE E IL PRESENTATORE

Benché ospite fedele di Cervinia, Mike Bongiorno con la sua corte ha voluto trascorrere il Natale a Zermatt, dall'altra parte della montagna: atmosfera più tranquilla, ambiente più signorile, e soprattutto una Messa di mezzanotte cantata e orchestrata molto bene. A parte i grandi alberghi della dinastia dei Seiler, e a parte lo « Zermatterhof » di proprietà del Comune, l'albergo più elegante di Zermatt si chiama « Tenne »; ma ci sono solamente otto stanze, e a causa delle incertezze del Mike, ormai erano già tutte riservate.

Dopo non poche complicazioni per assicurargli un alloggio adeguato, complicazioni che hanno coinvolto Leo Gasperl, il Tony del Ristorante svizzero del Plateau Rosà, l'Azienda Autonoma di Zermatt, e persino i Piloti della Compagnia AIR GLACIER, finalmente il nostro semidivo si è sistemato all'Albergo Alex. Però gli mancava una certa famosa giacca a vento patriottica, confezionata e brevettata a Cervinia dai Gasperl, e destinata a essere indossata appunto alla Messa di mezzanotte, quando per riguardo alle varie nazionalità dei fedeli la predica viene fatta in quattro lingue.

Così la giacca è stata affidata al sacco del Conte Alfieri, noto parassita residente a Cervinia, amico del Mike, e già sua vittima in un « quiz » televisivo di alcuni anni or sono, che comunque si recava a Zermatt per Natale a incontrare certe sue cugine, tutte contesse anche loro, e inoltre assai belle. Tanto i Gasperl quanto l'Alfieri respingono qualsiasi responsabilità, ma si è saputo che quando il Mike ha aperto il pacco, tra le pieghe della giacca a vento ha trovato « une jolie petite crotte », naturalmente finta, di carta pesta, ma non per

questo meno evidente di una vera. Non si sa ancora come ha preso lo scherzo, ma è ovvio che la cosa porta fortuna: e se non soltanto a lui, certo anche a tutti i telespettatori.



LA SCARPA DELLA DISCORDIA

A Cervinia, la « Cave des Guides » è improvvisamente diventata una « discothèque », denominazione « alla pagina » per una balera di classe ma senza pretese pompose. La fanno andare i Raggio della famosa Gritta di Portofino, e pare vada molto bene, anche perché non fa ombra a nessun altro locale, in quanto si differenzia un po' da tutti. All'inaugurazione lo Champagne scorreva a fiumi, c'era molta « Stimmung », e non sono mancati episodi esilaranti.

La Principessa d'A., nota tanto per avere dei bellissimi piccolissimi piedi, quanto per non saper resistere alla tentazione di cavarsi le scarpe in società, è seduta a un tavolo assieme alla Contessa von A., nota per avere delle lunghissime gambe. Un bel momento, la Contessa von A., mentre appunto stava remigando con queste sue lunghe gambe sotto il tavolo, incontra il corpo estraneo — un paio di scarpe — che solleva trionfalmente come un trofeo sopra le teste dei vicini.

« Hi, hi, sono le mie, rendimele, rendimele, ti prego, no! » faceva la Principessa.

E la Contessa: « Che cosa mi paghi »?

E vanno avanti così per un momento, botta e risposta.

Infine: « Ma che numero hai? » chiede la Contessa alla Principessa; e questa: « Oh, non so, il 36 ».

Grande risata della Contessa: « Oh, allora te le rendo subito, tanto io ho il 39... (pausa). Però, prima me le voglio provare, non si sa mai... (altra pausa, intensa e drammatica)... Mi vanno, mi vanno!... ».

Pare che per quella sera, e per molti giorni ancora, la Principessa non abbia più voluto vedere la Contessa.





«COMPASSO D'ORO» A «LA DOLOMITE»

Gianni Munari, nella sua qualità di titolare del calzaturificio «Giuseppe Garbuio - La Dolomite», ha ricevuto dalle mani del ministro Giovanni Pieraccini il «Compasso d'oro», assegnato dall'Associazione per il disegno industriale alle più belle realizzazioni del design italiano negli ultimi due anni. La giuria ha premiato lo scarpone «4S» con questa motivazione: «La Commissione ravvisa in questo prodotto una

interessante soluzione del sistema di chiusura a fibbia, perfezionato con l'inserimento di un dispositivo a molla che permette una corretta elasticità della chiusura, e sottolinea inoltre l'alta qualità di lavorazione del prodotto e l'euritmia delle proporzioni».

Nelle foto: il ministro del Bilancio e della Programmazione Giovanni Pieraccini consegna il «Compasso d'oro» a Gianni Munari.



SOTTOMAGLIONE CLIMATIZZATO
ADOTTATO DALLA SQUADRA AZZURRA DI SNOW-KART



«COT-BAN-LON» è la maglia speciale dello sportivo! Morbida, leggermente elastica, essa è climatizzata: protegge cioè grazie alle microscopiche «camere d'aria» contenute nel filato, dal caldo e dal freddo, e assorbe la traspirazione. Si lava anche nella lavatrice e non si stirava. Esiste in taglie da uomo, donna e bambino.

Cotemil®

20144 MILANO - Via Stromboli, 20
 Tel. 43.72.71 - 48.21.69

Sottomaglioni in cotone «Olympia» - Maglieria e abbigliamento sportivo

Alexco: il successo continua

Il 16 dicembre è stata presentata ufficialmente alle Autorità e alla Stampa, nel nuovo e grandioso negozio Eurosport di Brescia, la meravigliosa macchina per imparare a sciare ed allenare sportivi di tutte le disci-

pline: l'Alexco Academy Ski. I pregi di questo apparecchio sono infiniti, basti pensare che qualunque profano dello sci in breve tempo può imparare a sciare secondo le tecniche più moderne. Lo sciatore provetto

può allenarsi e perfezionare lo stile. I giocatori di calcio ed i praticanti di ogni altro sport lo possono usare per rinforzarsi le caviglie, ginocchia, reni, ecc. Tutti, per conservare la linea, ossigenarsi e tonificare il fisico

possono impiegare l'Alexco Academy Ski magari indossando una tuta per ottenere benefiche perdite di peso di 5 chili in pochi giorni.

Con perfetta intuizione dei problemi di mercato, il titolare dell'Alexco, Alessandro Conti, sta organizzando in Italia ed all'estero una rete di distribuzione che fa capo in ogni centro ai migliori negozi di articoli sportivi, presso i quali si possono acquistare e, quello che è più importante, noleggiare con minima spesa gli apparecchi Academy Ski.

I migliori alberghi in città, al mare, in montagna, possono dotarsi degli Academy Ski e metterli a disposizione dei loro clienti nei parchi o in una saletta, oppure con un supplemento sulla pensione, concederli in uso privato nelle camere ai clienti che ne fanno richiesta.

Per completare nel più breve tempo possibile la rete di distribuzione in Italia, si pregano i signori commercianti interessati ad ottenere l'esclusiva nelle loro zone di farne immediata richiesta alla Alexco Arredamenti Metallici - Sezione Sport - Endine (Bergamo) - Telefono 825027-960221.

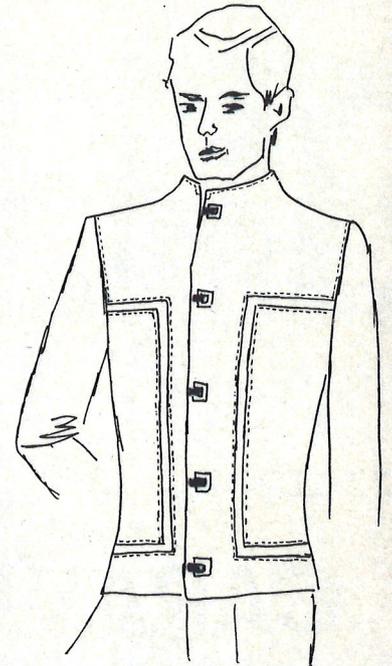
L'ÉQUIPE DI MANNEQUINS SPECIALIZZATE DURANTE LA PRESENTAZIONE DEL NUOVO NEGOZIO EUROSPORT DI BRESCIA



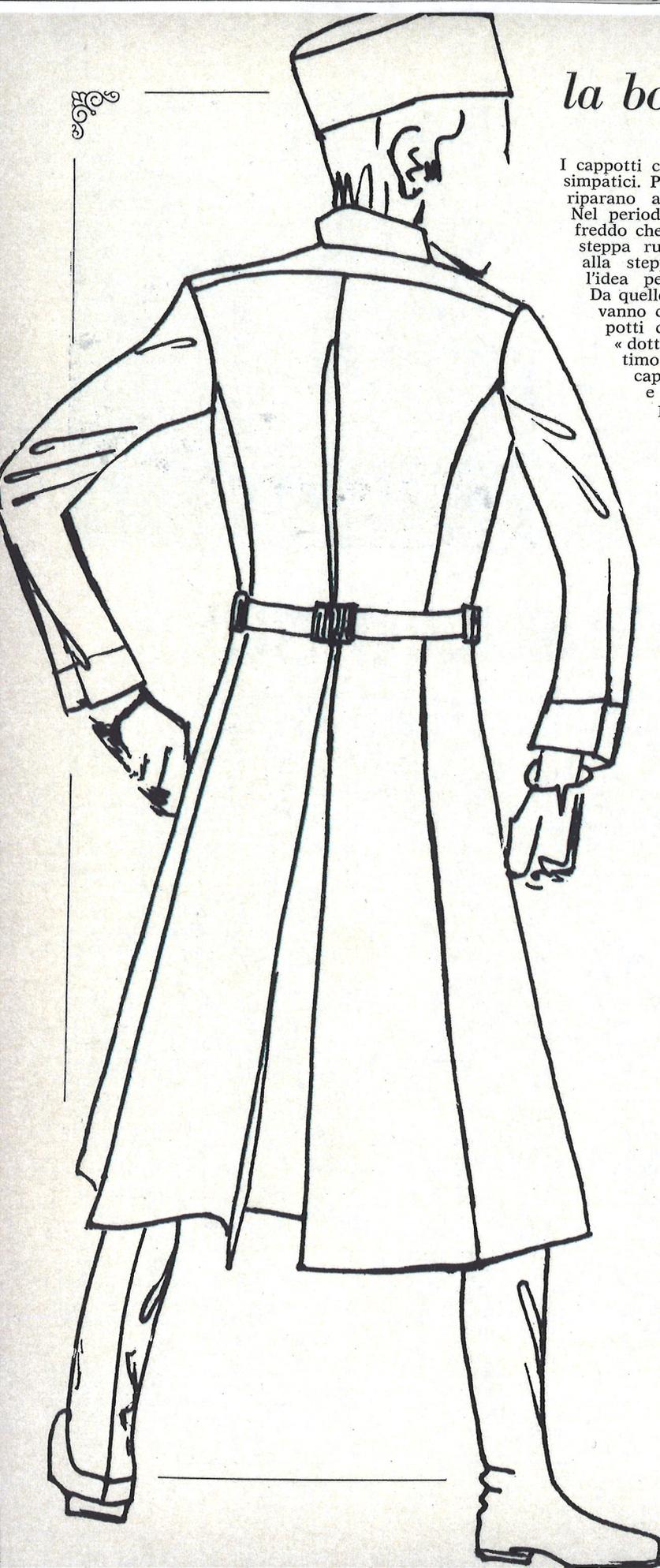
la boutique di dimitri

I cappotti corti sono molto belli e simpatici. Però, qualche volta, non riparano abbastanza dal freddo. Nel periodo di Natale faceva un freddo che pareva di essere nella steppa russa. E così, pensando alla steppa russa, m'è venuta l'idea per un nuovo modello. Da quelle parti, ho pensato, non vanno certo bene i nostri cappotti corti. E così è nato il « dottor Zivago », il mio ultimo modello nel genere dei cappotti. E' molto lungo, e va completato con un paio di stivali ed un colbacco. Il tessuto è in lana leggera, ma calda. Per chi va in montagna, ed ha il problema di uscire all'aperto per andare dall'albergo al night, il « dottor Zivago » è il cappotto ideale, che ripara anche dal freddo più polare. Il colore può essere bianco, verde e blu notte.

L'altro modello che voglio presentarvi questo mese è un giubbotto rosso, di gabardine, che va portato con pantaloni bianchi, sopra un maglione pure bianco. E' molto comodo per i movimenti ed è, nello stesso tempo, molto elegante: può essere indossato anche in serate chic.



Il giubbotto corto, in tessuto Lilion, è giovane e spigliato, elasticizzato e imbottito nel busto, con le maniche lisce ed il carré. I polsi, il collo ed il bordo sono guarniti con listini in tinta contrastante. Questo modello è una delle ultime creazioni della Colmar di Monza.



Un paio di pantaloni sportivi, che presentano alcune innovazioni interessanti, come il taschino inserito poco sotto il ginocchio. La linea è molto simpatica.

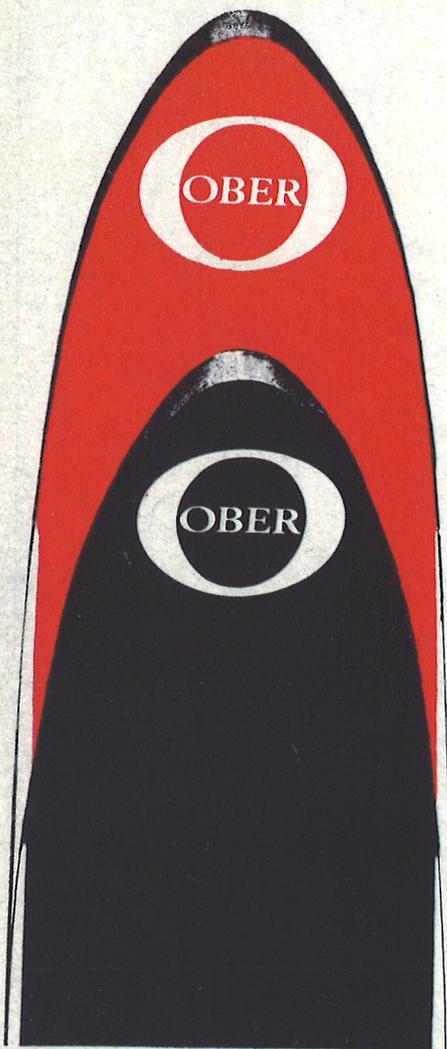
Eleganza olimpionica **Ellesse**

Una classica tuta presentata dalla Ellesse, che è la fornitrice ufficiale della F.I.S.I. per le Olimpiadi, sia per i pantaloni che per le tute da competizione.

L'Ellesse ha conosciuto, in pochi anni d'attività, un successo fra i più sensazionali. Lo stile della Casa di Ellera Umbra si è affermato rapidamente sul mercato italiano, incontrando il gusto degli appassionati della montagna. Non si è trattato di un successo occasionale, ma della conseguenza di un lavoro impostato su basi precise. L'Ellesse è un'industria in espansione

che alle Olimpiadi di Grenoble avrà la possibilità di un definitivo «lancio» internazionale. Tutti gli atleti della nazionale italiana, infatti, indosseranno i pantaloni e le tute appositamente confezionati dai sarti di Ellera Umbra per la grande occasione. Così l'eleganza Ellesse diventerà un'eleganza... olimpionica.

MADE
IN AUSTRIA



GLI SCI
DEI DIAVOLI ROSSI
DI
KITZBÜHEL

ESCLUSIVISTA PER L'ITALIA

GARTNER
SPORT-IMPORT

39049 VIPITENO (Bolzano) - Tel. 65.498

Eurosport è il nome di un nuovo grande negozio di articoli sportivi inaugurato a Brescia il 15 dicembre 1967. L'«Euro-sport», che è situato in posizione centralissima, ha già riscosso, a meno di un mese dall'inaugurazione, un eccezionale successo di pubblico.

Jean Claude Killy è stato premiato dalla «Académie des Sports» per la sua splendida stagione 1966-1967. Il riconoscimento ha voluto ricompensare «il più bello exploit sportivo compiuto da un atleta, francese e non, nel 1967».

Gianni Munari annuncia il matrimonio della figlia Michela con Icaro Olivieri. La cerimonia è fissata per il 27 gennaio nel Salone dell'Episcopio di Treviso. Ai due giovani «amici di Sciare», a Gianni Munari ed alla gentilissima signora Elda Munari Garbuio, le congratulazione e gli auguri più fervidi.

Hugo Nindl ha vinto lo slalom speciale disputato a Morzine il 7 gennaio. Nindl ha preceduto di sette centesimi il compagno di squadra Alfred Matt e di quasi due secondi il francese Patrick Russel. La combinata è stata vinta dal francese Pierre Stamos, che ha preceduto Nindl, Matt e Loidl. Osvaldo Demetz si è classificato al 16° posto, precedendo Stefani (18°).

Nome & Cognome

Franco Nones, al termine di una prova entusiasmante, si è classificato al quinto posto nella gara del Monolito, sulla distanza di 15 chilometri, disputata a Oslo. Ottimo è stato il comportamento di tutti gli altri fondisti azzurri, impegnati su di una pista completamente piatta: Serafini 16°, Gianfranco Stella 17°, Stuffer 19°, Aldo Stella 23°. La formazione italiana ha ottenuto risultati lusinghieri nel periodo di preparazione trascorso in Scandinavia.

Bjoern Wirkola, due volte campione del mondo di salto, ha meritatamente vinto la gara dei quattro trampolini, il più impegnativo «test» prima delle Olimpiadi. Wirkola ha dimostrato di essere in ottima forma, precedendo avversari molto quotati. Scadenti le prestazioni degli italiani: Almonni si è classificato al 43° posto, Bazzana al 70°.

Renato Rosa e Giuseppe Gastone, due maestri-aiuto periti tragicamente sulle nevi di Courmayeur e di Frabosa Soprana, sono stati ricordati con una gara di slalom gigante disputata fra gli allievi del corso aspiranti maestri di sci disputata il 19 dicembre all'Aprica. L'istruttore federale Albino Alverà ha tracciato un impegnativo percorso, sul quale si sono dati battaglia ben 106 partecipanti. Il primo posto è stato conquistato da Ezio Alimonta.

Carletto Senoner è diventato papà il 3 gennaio per la nascita della bellissima Claudia, arrivata ad allietare la casa del campione del mondo. Ora, Carletto ha un motivo in più per ripetere Portillo: dalla culla, Claudia reclama una... medaglietta. A papà Carletto ed a mamma Angelica gli auguri più fervidi di «Sciare».

SCIARE
SKIER SKIING SKILAUFEN ESQUIAR

Editore e Direttore
MASSIMO DI MARCO

Redattore Capo
WALTER TOBAGI

Vice Redattore Capo
CORRADO BONACASA

Collaboratori di Redazione
Silvio Alfieri - Sandra Blondelli - Marco Rao-Torres - Luigi Ripa - Gianni Valeri

Collaboratori
AUSTRIA: Heini Messner - Karl Schranz
Egon Zimmermann
FINLANDIA: Kalevi Hakkinen
FRANCIA: Jean Beranger - Annie Famosse - Marielle Goitschel - Jean Claude Killy - Guy Périllat - Florence Steurer
INGHILTERRA: Gina Hathorn
ITALIA: Marisella Chevallard, Ivo Mahlknecht
POLONIA: Andrej Bachleda

Capo Servizio Impaginazione
ROBERTO CONCONI

Rubriche
arredamento: Giuseppe Ferreri
auto: Gino Rancati
consulenza legale: Franco M. Dernini
moda: Antonio Dimitri
ragazzi: Claudio Baldessari
universitari: Gigi Zorio

Ski Test
LUIGI DI MARCO

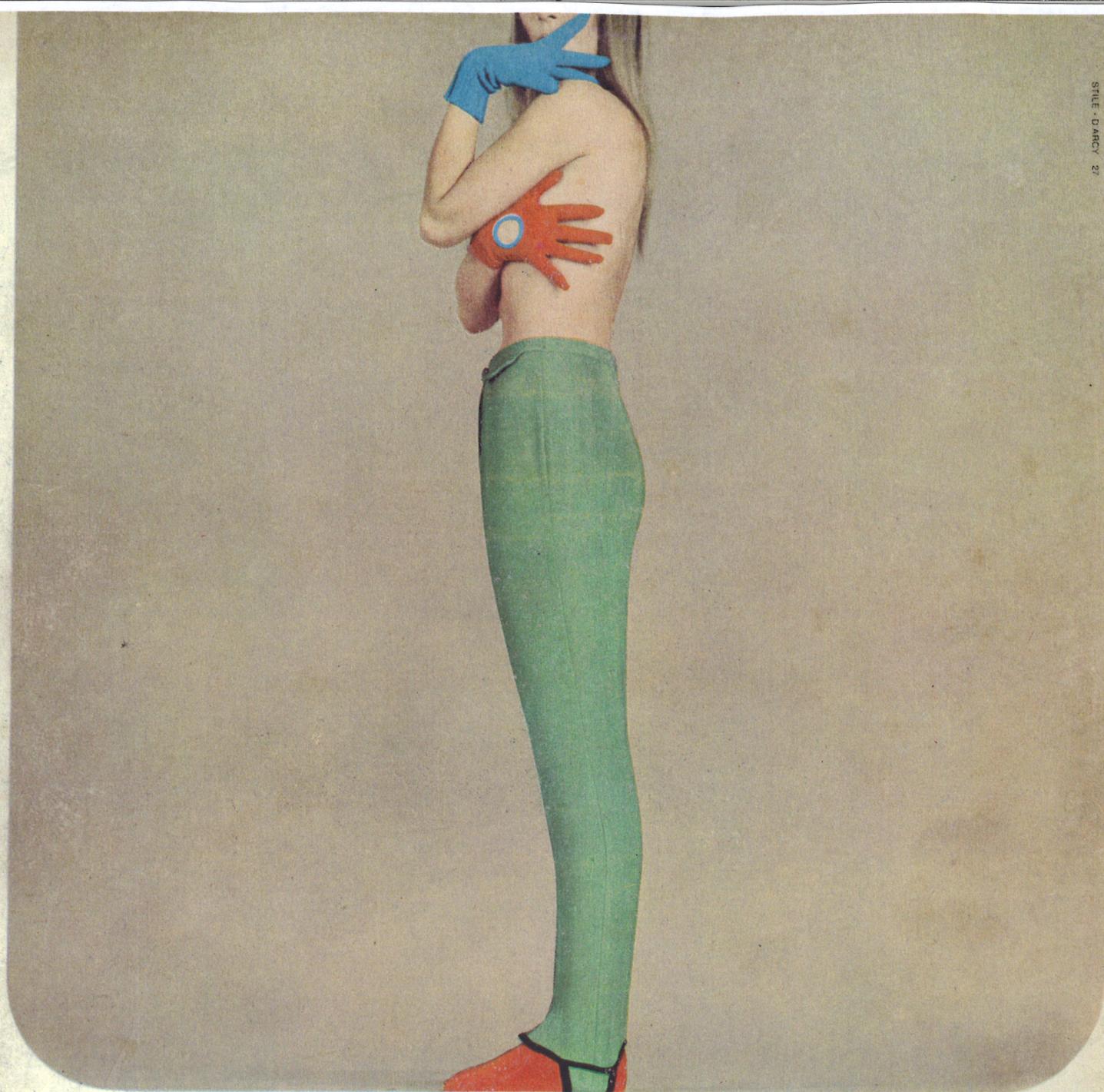
Fotografie
Ansa - AP - Olympia - Bruno Flaim (Ortisei) - Foto Breuil (Cervinia) - Mazzucco (Sestriere) - Photopress (Grenoble) - Mario Guidetti (Cervinia) - Limarilli (Montebelluna) - Fraticcioli (Perugia)

Prezzo di copertina Lit. 250
Arretrati Lit. 500

Abbonamento annuale (Italia) Lit. 2.700
Abonnement annuel - étranger ● Yearly subscription - abroad ● Jährliches abonnement - Ausland ● Subscripción anual - exterior: Lit. 5.400

- Direzione - Redazione - Amministrazione - Pubblicità - Via Vitruvio 43 - 20124 Milano (Italia) - Tel. 26.90.50
- Direction - Rédaction - Administration - Publicité - Via Vitruvio 43 - 20124 Milano (Italie) - Tel. 26.90.50
- Management - Editorial staff - Administration - Advertising - Via Vitruvio 43 - 20124 Milano (Italy) - Tel. 26.90.50
- Direktion - Redaktion - Verwaltung - Werbung - Via Vitruvio 43 - 20124 Milano (Italien) - Tel. 26.90.50
- Dirección - Redacción - Administración - Publicidad - Via Vitruvio 43 - 20124 Milano (Italia) - Tel. 26.90.50

Printed in Italy
grafiche A. Nava - Milano



Insuperabilmente **ellesse**
Agilmente **ellesse**
Elegantemente **ellesse**
Confortevolmente **ellesse**



fornitrice ufficiale delle
squadre azzurre di sci

pantaloni **ellesse**